

L. Conforti, C. A. Dondona, D. Barella, R. Gallini

**LE POLITICHE PER I GIOVANI IN PIEMONTE:
LA LEGGE REGIONALE 16/ 95 E LE RICERCHE
SUI GIOVANI SVOLTE IN
ITALIA E IN PIEMONTE DAGLI ANNI 50 AD OGGI**

W.P. 154/2001

Working paper n. 154, novembre 2001

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO-SOCIALI DEL PIEMONTE



L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione.

Giuridicamente l'IRES è configurato come ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione;*
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socioeconomiche e territoriali del Piemonte;*
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;*
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;*
- ricerche di settore per conto della Regione e di altri enti.*

©2001 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
via Nizza 18
10125 Torino
Tel. 011/6666411, fax 011/6696012

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.

Indice

LE POLITICHE PER I GIOVANI

Presentazione	5
1. La condizione giovanile come oggetto di policy	7
2. La legge regionale 13 febbraio 1995, n. 16: finalità e strumenti	9
3. Il sostegno ai progetti di iniziativa di Enti locali e organizzazioni non profit	13
3.1 Obiettivi e procedure	13
3.2 Risorse e soggetti promotori	15
3.3 Il ricorso ad altre fonti di finanziamento	21
3.4 La dimensione economica dei progetti	21
3.5 Soggetti promotori e soggetti realizzatori dei progetti	23
3.6 Aree di intervento e attività promosse	25
3.7 I beneficiari delle politiche: i giovani	27
3.8 Le attività di valutazione adottate nei singoli progetti	29
4. Osservazioni conclusive	35
5. Appendice metodologica	37

LA CONDIZIONE GIOVANILE

1. Le ricerche sui giovani svolte in Italia e in Piemonte dagli anni '50 ad oggi	41
1.1 Le ricerche sui giovani: percorso analitico e metodologico	41
1.2 I luoghi e i tempi delle ricerche sui giovani	42
2. I principali temi trattati nelle ricerche sulla condizione giovanile	47
2.1 Le combinazioni dei temi	50
3. Una bibliografia georeferenziata: le ricerche sui giovani in Piemonte	53

PRESENTAZIONE

La ricerca IRES, contenuta in questa pubblicazione, è da inserirsi nel rapporto di collaborazione richiesta al nostro Istituto dall'Ufficio "Interventi per i giovani e Osservatorio sulla condizione giovanile" del Settore Affari Internazionali e Comunitari della Regione Piemonte. La finalità era quella di individuare elementi di conoscenza sulla condizione giovanile inscrivibili nella più generale configurazione degli indirizzi delle politiche di piano.

La ricerca si è sostanzialmente attivata su due livelli di analisi:

- a) *il primo, dove si osserva la condizione giovanile come oggetto di policy.* Oltre al contesto del quadro normativo (leggi comunitarie, nazionali, regionali, comunali) per il mondo giovanile (IRES 1999), è stato effettuato uno specifico studio, condotto con gli strumenti tipici della *policy analysis*, sul percorso attuativo della l.r. 16/95 (art. 5). È stato così possibile delineare, con le risorse assegnate, la dimensione economica dei progetti, i soggetti promotori e/o quelli realizzatori, le aree di intervento e di attività, i destinatari e i beneficiari degli interventi, i criteri di valutazione previsti.
- b) *il secondo, volto a reperire informazioni sulla condizione giovanile*, sia per quanto riguarda gli aspetti che sono da tempo oggetto di rilevazione e analisi da parte dell'IRES e relativi al mondo dell'istruzione, del lavoro, della formazione professionale e della cultura, sia per quanto riguarda le ricerche e le survey condotte a livello nazionale e regionale, al fine di ricostruire un quadro composito delle tematiche generali e specifiche che hanno orientato la ricerca sociale sui giovani. Dall'esame di oltre 1.200 titoli compresi nel SBN (Sistema Bibliotecario Nazionale) si è effettuata un'analisi a tre livelli:

- temporale: periodo della ricerca (anni '60, '70, '80, '90);
- territoriale: se relativa al livello nazionale, regionale, comunale o locale;
- tematico: gli aspetti presi in esame (parole-chiave) con un'analisi dei titoli.

Oltre a SBN, sono state esplorate anche altre fonti per individuare una cosiddetta "bibliografia georeferenziata", costituita dalle ricerche svolte sui giovani in Piemonte negli ultimi quarant'anni, a livello regionale, sub-regionale, comunale e locale, con le tematiche osservate e l'anno in cui la ricerca è stata svolta.

La collaborazione dell'IRES con le strutture regionali preposte alle politiche giovanili prosegue con l'obiettivo di fornire le condizioni culturali e conoscitive per la costituzione del futuro Osservatorio Regionale sulla Condizione Giovanile.

È stato, infatti, predisposto un nuovo progetto di ricerca sulle strutture e organizzazioni che in Piemonte sono impegnate, a vario titolo, a monitorare i diversi aspetti del mondo giovanile e che, insieme ai servizi d'informazione per i giovani, proprio per la loro presenza distribuita capillarmente sul territorio, possono configurarsi come un "sistema" coordinato di contatto con l'ampio pubblico giovanile.

Il Presidente
Mario Santoro

1. LA CONDIZIONE GIOVANILE COME OGGETTO DI POLICY

Esiste oggi una politica per i giovani? La risposta a questa domanda non può che essere positiva ma necessita tuttavia di alcune precisazioni. Gli interventi rivolti al mondo giovanile sono, infatti, caratterizzati da almeno tre livelli di complessità. Il primo livello di complessità emerge dalla semplice considerazione che la *condizione giovanile* può essere disarticolata in una *molteplicità di aspetti* (il lavoro, la salute, la cultura, l'istruzione, la formazione professionale, i fenomeni di devianza, ecc.), ognuno dei quali è oggetto di specifici interventi pubblici in cui l'attenzione per la dimensione giovanile convive con problematiche di carattere più generale che coinvolgono l'intera popolazione. Il secondo livello di complessità è dato dalla *pluralità di attori* presenti nel campo degli interventi per i giovani in cui si registrano iniziative messe in atto sia da soggetti pubblici, di livello nazionale (Governo e Ministeri) o locale (Regioni, Province e Comuni) in ragione delle competenze loro attribuite dal quadro normativo, sia da soggetti di natura *privata e non-profit* (Associazioni, Cooperative giovanili, Fondazioni, ecc.). Il terzo livello di complessità è dato dalla stessa condizione giovanile, poiché i provvedimenti legislativi si rivolgono ai giovani appartenenti a diverse classi di età, dai 14 ai 35 anni, che hanno inevitabilmente problematiche ed esigenze molto diverse tra loro. Appare quindi corretto affermare che oggi non esiste una politica giovanile, se con ciò s'intende un insieme coerente, unitario ed integrato di iniziative rivolte al mondo giovanile, ma si registra invece la presenza di una molteplicità di politiche, diversificate per finalità e settori di intervento, le cui interdipendenze richiedono di essere governate con opportuni meccanismi al fine di evitare sovrapposizioni, duplicazioni o lacune impreviste o indesiderate.

Queste considerazioni non valgono solo per il caso italiano: anche in Europa non è possibile evidenziare una tendenza unitaria nello sviluppo e attuazione di politiche per i giovani (Ires 1999). Ogni singolo stato dell'Unione Europea agisce secondo un proprio modello consolidato nel tempo. In estrema sintesi, si può ricordare che i modelli utilizzati spaziano da quelli in cui le azioni e gli interventi relativi al mondo giovanile sono considerati una funzione sociale (come in Belgio, Germania e Irlanda) con prevalente competenza di *associazioni o gruppi privati* (mentre il ruolo dello Stato è quello di coordinare e sostenere le strutture esistenti tramite una struttura amministrativa apposita, dipendente da un ministero, che non ha quindi compiti di formulazione o attuazione delle politiche) a quelli in cui, invece, si riconosce allo *Stato e all'Amministrazione Pubblica* una funzione preponderante nelle politiche della gioventù. (come avviene in Francia, Spagna e Danimarca). Tipica, nella maggior parte dei Paesi Europei, è la presenza di una struttura consultiva e di coordinamento in cui sono rappresentate le associazioni giovanili, al fine di garantire una partecipazione diretta e attiva dei giovani nella formulazione dei provvedimenti che li riguardano. Rispetto alle esperienze della maggior parte dei Paesi europei, il caso italiano, invece, non prevede una sede opportuna per la rappresentanza dei giovani.

A livello nazionale, per quanto concerne l'Italia, la delega espressamente definita per le politiche giovanili è attualmente attribuita al Ministero per la Solidarietà Sociale (nell'ultima Legislatura diventato Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) ma, sicuramente, numerosi altri Ministeri, proprio per l'ambito delle rispettive competenze di settore (Lavoro, Istruzione, Sport e Cultura, Sanità, ecc.) sono da considerarsi fra gli attori istituzionali delle politiche per i giovani. Sempre a livello nazionale non sono

previste sedi in cui si possa esprimere la presenza del mondo giovanile con organismi riconosciuti di effettiva rappresentanza.

Significativa e rilevante è la presenza degli Enti Locali (Regioni, Province, Comuni) che hanno avviato politiche per i giovani con specifiche normative. Il ruolo degli Enti Locali è destinato a farsi ancora più incisivo in quanto è attualmente in discussione presso la 1^o Commissione Affari Istituzionali¹ una proposta di legge quadro nazionale di indirizzo per interventi in materia di politiche giovanili - presentata nel luglio del 1999 (disegno di legge n. 6220) - con l'obiettivo di favorire lo sviluppo mediante l'adozione da parte del Governo di un apposito Piano triennale che realizzi un concreto coordinamento delle diverse politiche integrando *responsabilità di indirizzo* a livello statale con *responsabilità di programmazione* a livello regionale e *funzioni di gestione* a livello locale, lasciando particolare spazio a queste ultime che più direttamente in questi anni hanno cercato di dare risposte e sostegno, anche in situazione di scarsità di risorse, al mondo giovanile. Le Regioni, infatti, perdurando l'assenza di una legge quadro di riferimento normativo a livello nazionale, si sono dotate in questi anni di una legislazione *ad hoc*. In particolare, la Regione Piemonte ha deciso di dotarsi di una specifica normativa, la *legge regionale 13 febbraio 1995 n. 16, "Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani"* con la quale si sono messe in atto una serie di iniziative finalizzate al coordinamento e al sostegno di attività a favore dei giovani.

L'intenzione maturata a livello nazionale di procedere all'approvazione di uno specifico provvedimento in materia di politiche giovanili associata con la necessità di ridefinire alcune caratteristiche degli interventi su scala regionale in attuazione della riforma Bassanini ha dato origine ad una specifica attività di ricerca, commissionata dalla Regione Piemonte all'Ires-Piemonte, che prevede una duplice analisi sulle politiche e sugli aspetti relativi alla condizione giovanile considerati di particolare interesse per gli obiettivi dei programmi regionali in materia.

Questo documento riassume gli elementi emersi nel corso dell'indagine che ha preso in considerazione i primi effetti della legge regionale piemontese n. 16/1995.

L'esposizione si articola in tre parti:

- nella prima (cap. 2) viene descritto, a grandi linee, il contenuto del provvedimento e i relativi obiettivi, strumenti e azioni focalizzando l'attenzione sul Piano annuale degli interventi regionali per i giovani che costruisce il principale strumento di programmazione settoriale;
- nella seconda parte (cap. 3) vengono presentati i risultati emersi dall'analisi dei progetti per cui è previsto un apposito bando di concorso per l'erogazione del contributo;
- nella terza ed ultima parte, infine, sono proposti alcuni spunti di riflessione.

Il lavoro si conclude con un'appendice metodologica che illustra alcuni strumenti utilizzati nel corso dell'indagine.

2 LA LEGGE REGIONALE 13 FEBBRAIO 1995, N. 16: OBIETTIVI E STRUMENTI

Uno degli elementi innovativi della legge regionale 16/1995, "Coordinamento e sostegno delle attività a favore dei giovani", è costituito dal carattere trasversale, multidimensionale ed integrato sia degli obiettivi in essa previsti, sia delle modalità attuative da impiegare per il loro conseguimento. *Le finalità*, espresse nell'art. 1 del provvedimento, prevedono, infatti, di favorire "la realizzazione di iniziative degli Enti locali e dell'associazionismo giovanile, coordinandone gli interventi diretti o indiretti nei campi economico, culturale e sociale, in modo da determinare una politica unitaria in molteplici campi d'azione per:

- a) conoscere e analizzare, col concorso dei giovani e delle loro associazioni, le tematiche relative alla condizione giovanile;
- b) promuovere lo sviluppo di un sistema coordinato di informazione ai giovani;
- c) favorire l'aggregazione e l'associazionismo fra i giovani attraverso l'istituzione di consulte e forum giovanili locali;
- d) attuare interventi per l'effettivo inserimento dei giovani nella società e per prevenire e contrastare fenomeni di emarginazione e devianza;
- e) promuovere e sviluppare scambi socio-culturali, in particolare con Paesi della Comunità Europea;
- f) realizzare attività culturali, sportive e del tempo libero per i giovani."

Al fine di conseguire tali obiettivi, il provvedimento introduce una serie di strumenti tra loro integrati:

- il *Piano annuale degli interventi regionali per i giovani* (art. 2, l.r. 16/1995) in cui vengono definiti gli indirizzi generali di settore e gli interventi puntuali da attuare per il loro conseguimento;
- l'*Osservatorio permanente sulla condizione dei giovani* (art. 3), a cui vengono affidati i compiti di avviare indagini sul fenomeno giovanile, verificare l'efficacia degli interventi adottati e contribuire ad organizzare e razionalizzare i servizi informativi diffusi sul territorio regionale (ad es. gli Informagiovani) in collaborazione con le strutture già presenti;
- ed infine la *Consulta Regionale dei Giovani* (art. 4) con funzioni consultive e propositive nei confronti della Giunta e del Consiglio regionale per tutte le iniziative rivolte al mondo giovanile.

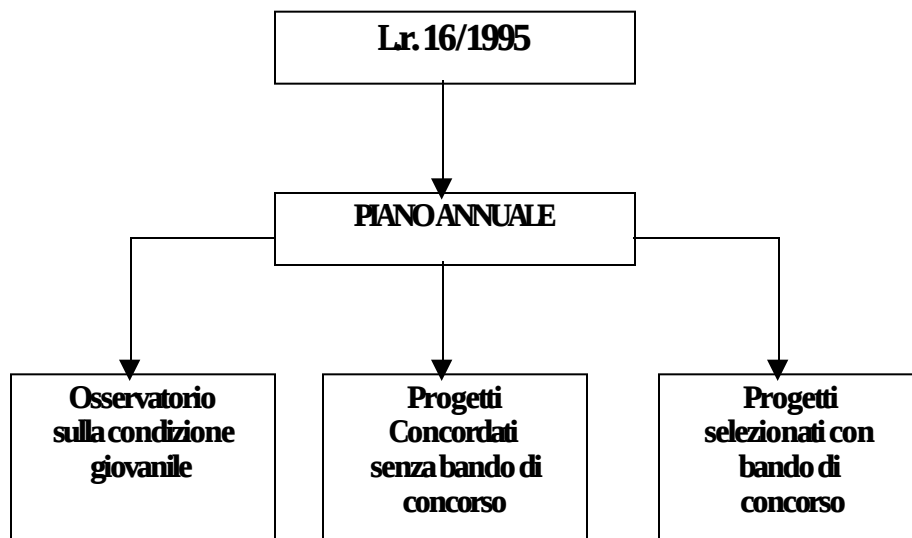
Il ***Piano Annuale degli interventi regionali per i giovani*** (d'ora in poi, Piano annuale) rappresenta il principale strumento di programmazione regionale delle iniziative rivolte, direttamente e indirettamente, all'universo giovanile. Per quanto concerne il processo di elaborazione, il Piano Annuale viene predisposto a partire dalle indicazioni formulate da un Gruppo di Lavoro Interassessorile composto di funzionari appartenenti a diversi settori regionali (Turismo sport e parchi, Cultura e istruzione, Formazione professionale, Politiche sociali), coordinati dal responsabile della Struttura speciale del Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale. La proposta di piano viene successivamente approvata dalla Giunta regionale, esaminata dalla Commissione consiliare competente (che provvede ad acquisire il parere della Consulta Giovanile Regionale) ed infine deliberata dal Consiglio regionale.

Per quanto riguarda il contenuto, il Piano annuale definisce esplicitamente gli interventi da realizzare al fine di promuovere sia le finalità indicate dalla legge, sia gli obiettivi definiti in sede di formulazione del piano stesso sulla scorta dell'esperienza

..... i 'i i 'ii 'i i ' " 'ii i i i

intervenute nel quadro normativo di settore². Gli interventi in essi previsti, possono essere raggruppati in tre diverse categorie (cfr figura 1):

- a) le iniziative rivolte all'analisi e al monitoraggio della condizione giovanile attraverso le quali si è data attuazione alle previste attività dell'Osservatorio sulla condizione giovanile (vedi sopra);
- b) gli interventi di dimensione regionale o di particolare rilevanza promosse autonomamente dalla Regione e/o concordate con altre istituzioni;
- c) l'erogazione di contributi a sostegno/partecipazione di progetti ideati e realizzati da soggetti pubblici (in prevalenza enti locali) o privati no profit (associazioni giovanili e cooperative).



Nel periodo 1995-2000 sono stati approvati cinque piani annuali (cfr. tabella X per un sintetico riassunto delle azioni e delle risorse loro assegnate nelle diverse edizioni del piano). Il Piano Annuale degli interventi per l'anno 2000 (l'ultimo disponibile al momento dell'indagine), oltre a ribadire gli obiettivi indicati nella legge di settore, individua i seguenti campi d'azione:

- a) *Osservatorio regionale permanente sulla Condizione dei giovani*, la cui attività è rivolta a due obiettivi: da un lato la raccolta e l'aggiornamento dei dati relativi alla condizione giovanile, dall'altro un'analisi delle iniziative, delle strutture e dei servizi offerti dai soggetti, sia pubblici che privati, che intervengono a favore dei giovani;
- b) *Servizi informativi per i giovani attivati dagli enti locali*, in questo campo l'obiettivo della Regione è quello di favorire la diffusione, il consolidamento e l'efficacia dei servizi Informagiovani, attraverso il sostegno alla diffusione della Banca dati informatizzata Spring (in partnership con il Comune di Torino), il finanziamento di un piano triennale di formazione degli operatori dei servizi e l'erogazione di contributi per le spese di primo impianto per l'attivazione dei centri;
- c) *Progetto per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio civile presso la Regione*, fa parte dei progetti pilota del Piano 2000 per l'effettivo inserimento dei giovani nella società, da realizzarsi attraverso la stipula di una convenzione con

² A questo proposito, ad esempio, dal 1998 non sono state più ammesse una parte delle previste iniziative a favore della fascia minorile (in particolare quelle riconducibili all'area della prevenzione

l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile finalizzata all'impiego, presso la Regione Piemonte, di obiettori di coscienza in servizio civile;

- d) *Attività internazionali giovanili*, rientrano in quest'area i progetti, finanziabili in base all'art. 5 Lr. 16/95, presentati da Enti Locali, associazioni e cooperative giovanili quale supporto all'autonomia scolastica e sostegno all'innovazione. Ne fanno parte sia i programmi per la gioventù dell'Unione Europea in tre grandi aree: "Socrates" per l'educazione formale, "Leonardo" per la formazione professionale e "Gioventù" per l'educazione non formale, e sia il progetto della Regione per i "Ragazzi del 2006", per formare (competenze linguistiche, storico-economiche della regione, tecniche di comunicazione, ecc.) i giovani che in occasione dei Giochi Olimpici invernali del 2006 avranno tra i 18 e i 25 anni;
- e) *Programmi per attività culturali dei giovani*, in cui il sostegno della Regione è finalizzato a promuovere lo sviluppo espressivo ed il protagonismo dei giovani in diversi campi come quello musicale (progetti "Green Age", "Anteprima Colonia Sonora" e "Nuvolari Libera Tribù"), del cinema di animazione e del fumetto ("Anteprima Torino Comics 2000"), o delle diverse forme di espressione culturale come nel caso della realizzazione della "Rassegna Biennale Internazionale di Creatività Giovanile", aperta ad artisti italiani e stranieri;
- f) *Azioni per la prevenzione dei comportamenti a rischio per la salute dei giovani ed iniziative in materia di sicurezza stradale*, che coinvolgono, sia nella fase dell'ideazione che in quella di realizzazione, diversi Assessorati regionali (Sanità Cultura e Ambiente), Enti Locali, Aziende sanitarie ed ospedaliere, Istituzioni scolastiche con il duplice obiettivo di orientare i comportamenti dei giovani e degli adolescenti per quanto riguarda la guida dei veicoli, e delle istituzioni in materia di misure ed interventi per la sicurezza stradale;
- g) *Giovani e spazi urbani*, azioni che mirano a coinvolgere i giovani nelle politiche di trasformazione e riqualificazione urbana (PRU, PRIU, e Contratti di quartiere), rivolte ai quartieri periferici o di edilizia popolare, integrando la progettazione e la trasformazione urbanistica con iniziative di carattere sociale, culturale ed economico;
- h) *Attivazione sperimentale di servizi per l'accompagnamento e il tutoraggio delle imprese giovanili nel quadro dei programmi di dinamizzazione economica in ambito locale*, non si tratta solo di misure di agevolazione creditizia ma di vera e propria assistenza a nuove imprese create da giovani attraverso servizi di assistenza tecnico-gestionale, formazione mirata al raggiungimento dell'obiettivo imprenditoriale;
- i) *Sostegno finanziario per progetti realizzati da enti locali e associazioni e cooperative*. Attraverso questa misura la Regione eroga finanziamenti ai soggetti attivi nel campo degli interventi a favore dei giovani previa valutazione dei requisiti e delle caratteristiche dei progetti.

Per quanto riguarda il sostegno finanziario ad enti locali, associazioni e cooperative, oggetto specifico della nostra indagine, il Piano annuale degli interventi regionale individua e definisce i criteri da seguire per individuare i progetti meritevoli di finanziamento. A differenza degli altri campi di intervento, che prevedono progetti di medie grandi dimensioni ritenuti di particolare rilevanza, le iniziative che ricadono in questo ambito sono soggette ad una puntuale procedura di assegnazione dei contributi che sarà oggetto del capitolo successivo.

3. IL SOSTEGNO AI PROGETTI D'INIZIATIVA DI ENTI LOCALI E ORGANIZZAZIONI NON PROFIT

3.1 Obiettivi e procedure

A fianco delle iniziative ritenute di particolare rilevanza e promosse autonomamente dalla Regione e/o concordate con altre istituzioni, la legge regionale 16/1995 prevede un'ulteriore forma di intervento volta a finanziare progetti ed iniziative autonomamente ideate e realizzate da enti locali e soggetti non profit.

Le aree di intervento in cui si intende agire attraverso tale forma di intervento e i relativi obiettivi ad esse sottesi, sono (cfr. art. 5, l.r. 16/1995):

- a) l'inserimento sociale e la partecipazione dei giovani;
- b) il disagio giovanile con interventi mirati a prevenire percorsi di devianza;
- c) la mobilità giovanile, con iniziative di scambio socio-culturale fra Paesi europei;
- d) la cooperazione, l'aggregazione e l'associazionismo;
- e) l'informazione e la consulenza per i giovani.

Per quanto concerne i potenziali destinatari del sostegno finanziario regionale è opportuno distinguere tra *soggetti beneficiari* delle iniziative e *soggetti destinatari* dei contributi. In linea generale, i *beneficiari* delle iniziative e dei progetti sono i giovani età compresa fra i 18 e i 35 anni (ad eccezione delle iniziative che ricadono nel campo degli scambi socioculturali e dell'informazione per i quali le fasce di età sono comprese, rispettivamente, tra 15 e 29 anni e 15 e i 25 anni). Per quanto riguarda i *soggetti destinatari*, essi sono:

- gli *enti locali* (Comuni, Unioni e Consorzi di Comuni, Province, Comunità Montane e forme associative e di cooperazione fra i medesimi);
- le *associazioni* che prevedano espressamente tra le loro finalità l'azione a favore dei giovani;
- e le *associazioni* e le *cooperative giovanili* composte per almeno l'80% dei soci da giovani di età compresa fra i 18 e i 35 anni e che prevedano espressamente tra le finalità l'azione a favore dei giovani.

Per ciò che concerne le procedure di attribuzione dei contributi regionali, i progetti che appartengono a questa categoria d'intervento, a differenza delle altre iniziative promosse e finanziate attraverso il Piano annuale (vedi retro), sono oggetto di un processo di analisi e selezione volto ad esaminare sia i requisiti dei soggetti realizzatori, sia le caratteristiche del progetto³.

In particolare, l'iter procedurale seguito per individuare i soggetti destinatari ed i progetti da ammettere a finanziamento può essere schematizzato nelle seguenti fasi:

PREISTRUTTORIA: la procedura prende avvio a seguito dell'approvazione del Piano annuale (e della deliberazione di Giunta in cui viene indicato l'ammontare delle risorse disponibili per l'anno in corso), con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione di un Avviso per la presentazione delle domande di contributo in cui vengono indicati sia i potenziali destinatari (enti locali, associazioni giovanili e cooperative)

sia le caratteristiche che devono possedere i progetti ammissibili a finanziamento (in allegato all'Avviso è riportato il modello della domanda).

ISTRUTTORIA: in seguito alla presentazione dei progetti e relativa richiesta di contributo avanzata dai potenziali soggetti beneficiari, l'Ufficio Interventi Regionali per i Giovani (istituito presso Settore Affari Istituzionali della Presidenza del Consiglio Regionale) esamina le caratteristiche sia del soggetto proponente che del progetto predisponendo per ogni singola domanda una scheda di sintesi delle caratteristiche dell'iniziativa. Per quanto riguarda i criteri da seguire nell'analisi dei progetti essi sono indicati, a diverso livello di dettaglio, nella legge 16/1995, nel Piano annuale degli interventi e nell'Avviso per la presentazione delle domande. Più precisamente, i criteri utilizzati per l'elaborazione della graduatoria delle domande sono:

- a) l'adozione, da parte dei Comuni, della "Carta della partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale" ed il comprovato impegno nella sua attuazione;
- b) la continuità e l'efficacia dell'azione a favore dei giovani, verificabile dalla comprovata realizzazione di precedenti iniziative e/o strutture;
- c) la proposizione di progetti coordinati da realizzarsi in collaborazione fra più Comuni (ed in particolare tra quelli localizzati in aree montane e rurali);
- d) coinvolgimento nella progettazione e/o nella realizzazione dell'iniziativa di una pluralità di soggetti;
- e) funzionalità del progetto rispetto ad una pluralità di obiettivi di cui quelli indicati nella "Carta Europea per la partecipazione dei Giovani alla vita comunale e regionale";
- f) continuità nel tempo dell'azione prevista e sua possibile di sviluppo (riconducibilità dell'iniziativa ad un programma di maggior ampiezza e rilevanza);
- g) priorità in ambito comunale ai progetti predisposti da Enti locali.

La fase istruttoria si conclude con l'elaborazione di una proposta, elaborata dall'Ufficio Interventi Regionali per i Giovani, in cui sono elencati i progetti ammessi a finanziamenti (nonché quelli esclusi) riportando per ognuno di essi l'ammontare del contributo concesso.

APPROVAZIONE PROVVEDIMENTO: la proposta di graduatoria così redatta viene esaminata dal Gruppo di Lavoro Interassessorile e poi formalizzata in un unico atto (Determinazione Dirigenziale) nel quale vengono puntualmente definiti i soggetti beneficiari e l'importo dei contributi da erogare (ai soggetti ammessi al finanziamento viene data notizia attraverso una comunicazione scritta).

EROGAZIONE CONTRIBUTO: a seguito dell'avvenuta esecutività del provvedimento amministrativo, i contributi vengono erogati ai soggetti beneficiari. In particolare, per i progetti in corso di realizzazione il contributo viene erogato in due fasi (una prima quota pari al 50% all'atto di presentazione della dichiarazione di effettiva attuazione dell'iniziativa e la quota restante a seguito della presentazione dei documenti di rendicontazione dei costi sostenuti); per i progetti già conclusi al momento dell'ammissione al finanziamento, il contributo viene erogato in un'unica soluzione a seguito della presentazione della documentazione necessaria.

Tale procedura è attualmente in fase di rielaborazione sulla scorta delle norme e dei principi introdotti dalle recenti riforme amministrative (le cosiddette "leggi Bassanini"); infatti, a partire dal 2000 la procedura è stata parzialmente modificata attribuendo l'attività di istruttoria e di erogazione dei contributi alle Province.

Nelle pagine che seguono sono riportati gli elementi emersi dall'indagine in profondità sui progetti realizzati nel corso della fase di attuazione relativa alla legge regionale 16/1995. Più precisamente, l'analisi operata ha preso in considerazione, per l'intero quinquennio di attuazione (1996-2000), i principali dati finanziari (ammontare delle risorse stanziare, rispettiva distribuzione per tipo di soggetto destinatario e ambito provinciale). Inoltre, per i progetti finanziati nel primo triennio di attività della legge (1996-1998) è stata svolta un'analisi di maggior dettaglio utilizzando come principale fonte di indagine le informazioni, di natura essenzialmente amministrativa, contenute nelle domande presentate dai potenziali soggetti destinatari. Le informazioni contenute nella domanda di finanziamento rivolta alla Regione sono state inserite su di un'apposita scheda di rilevazione che ha tenuto conto sia degli aspetti qualitativi (tipo di progetto realizzato, finalità, risultati attesi, appartenenza ad un programma più ampio, strumenti di verifica, ecc.) che quantitativi (entità dei costi previsti per strutture, personale, prestazione di servizi, contributo richiesto/assegnato, ecc.).

3.2 Risorse assegnate e soggetti promotori

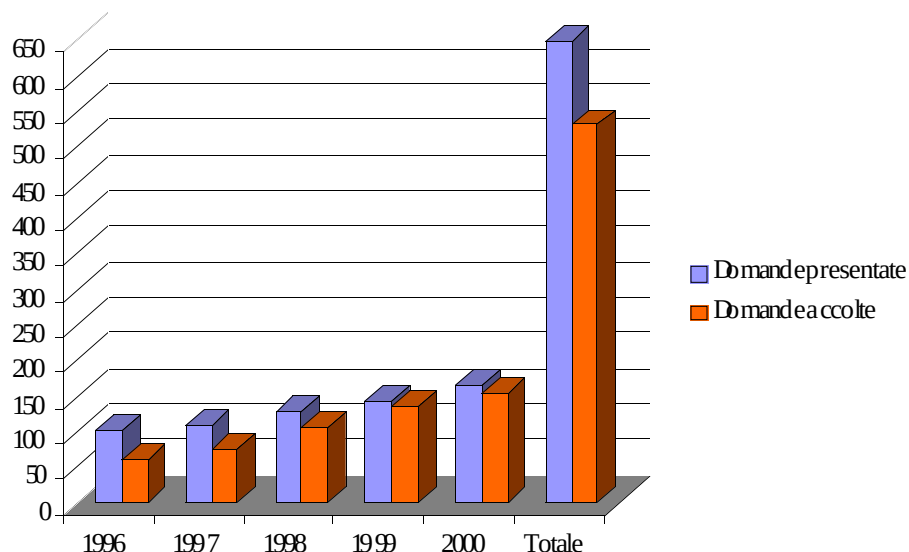
Nel corso del quinquennio di attuazione della legge sono state presentate 649 domande, di cui 530 (pari al 79%) accolte e finanziate, per un ammontare complessivo di finanziamenti attribuiti pari a L. 7.010.270.000. L'articolazione delle domande per singolo anno di attività consente di rilevare una crescita sia nel numero delle domande presentate che di quelle accolte; il primo fenomeno è probabilmente riconducibile ad una più diffusa conoscenza del provvedimento da parte dei potenziali beneficiari mentre la crescita delle domande accolte è legata ad un tendenziale miglioramento nella qualità formale delle domande presentate. Per quanto concerne le risorse assegnate, dopo un primo periodo (1996-1998) in cui si registra un andamento non univoco legato assai probabilmente alla fase di rodaggio del provvedimento, a partire dal 1999 si rileva un significativo incremento nelle risorse destinate a tale modalità di intervento che si assestano, nell'ultimo periodo, attorno a valori di poco superiori ai due miliardi annui.

Tab. 1 - Domande presentate/accolte e risorse assegnate 1996-2000

ANNI	DOMANDE PRESENTATE	DOMANDE ACCOLTE	% ACCOLTE SU PRESENTATE	RISORSE ASSEGNATE (L.)
1996	102	60	58,80%	691.690.000
1997	111	77	69,30%	1.058.589.000
1998	125	104	83,20%	850.000.000
1999	144	135	93,75%	2.210.000.000
2000	167	154	92,21%	2.199.991.000
Totale	649	530	79,45%	7.010.270.000

Fonte: elaborazione IRES su dati regionali.

Domande presentate/ accolte 1996-2000



La distribuzione per provincia delle risorse liquidate (tab. 2) evidenzia il peso significativo che hanno le Province di Torino, in particolare la Città, e di Cuneo rispetto al resto della regione, sia per il numero di progetti realizzati che per le risorse attratte. Se si ripartisce il contributo regionale in ragione del numero di giovani di età compresa tra i 14 e i 35 anni residenti nelle singole province (tab. 3), si rileva che il valore medio regionale della spesa pro-capite cresce in modo quasi continuativo nel corso degli anni (da 542 lire nel 1996 a 1.867 nel 2000) in ragione dell'aumento delle risorse annualmente stanziare per questa tipologia di intervento. La successiva disarticolazione della spesa pro-capite per ambito provinciale e anno di attuazione del provvedimento offre, tuttavia, una rappresentazione dei dati piuttosto discontinua. È assai probabile che tale andamento, di difficile interpretazione sulla base dei dati disponibili, non sia legato esclusivamente alla diversa e diseguale presenza dei giovani nelle province ma sia, invece, connesso al maggior attivismo dei soggetti promotori degli interventi.

Nella ripartizione delle risorse regionali assegnate in ragione della tipologia del soggetto promotore dell'iniziativa si può rilevare che, con riferimento all'intero periodo di attuazione, i soggetti pubblici ricevono circa 4,6 miliardi mentre le organizzazioni *non profit* ottengono 2,3 miliardi. Se si analizza con maggior dettaglio la distribuzione dei contributi ripartendo le risorse per singolo anno di attuazione e per specifica categoria di destinatario, si può inoltre rilevare che (cfr. tab. 4):

- il peso significativo delle risorse attribuite ai soggetti pubblici è una costante per ogni singola annualità ma la quota relativa dei contributi assegnati alle organizzazioni *non profit* è cresciuta notevolmente nel corso degli anni (dal 23% del 1996 al 43% per l'anno 2000);
- i principali destinatari delle risorse regionali sono le amministrazioni comunali che assorbono poco più della metà (il 51%) dei fondi liquidati nel periodo 1996-2000 anche se il loro peso tende a calare nel corso dell'ultimo periodo (alcuni progetti promossi dai Comuni sono tuttavia attuati in collaborazione con soggetti *non profit*, come si vedrà nel prosieguo del documento);
- tra le organizzazioni *non profit*, sono le associazioni i principali destinatari dei

assorbono una quota di contributi pari al 9% del totale (anche se quest'ultime registrano un significativo incremento nell'ultimo anno).

In sintesi, nel corso del periodo di attuazione le somme stanziare per l'attuazione della legge 16/1995 sono notevolmente cresciute (da 690 milioni circa nel 1996 a 2.200 milioni nel 2000); al tempo stesso sono aumentate le domande presentate dai potenziali destinatari, sia in termini quantitativi (da 102 nel 1996 a 167 nel 2000) che qualitativi (come evidenziato dalla crescente quota delle istanze accolte). Per quanto concerne invece la ripartizione delle risorse, oltre ad emergere una relativa concentrazione nelle Province di Torino (in particolare della Città) e di Cuneo, si rileva che le amministrazioni comunali rappresentano il principale soggetto destinatario dei contributi (quale esito dei criteri utilizzati per la selezione dei progetti che tendono intenzionalmente a privilegiare tali soggetti) mentre le organizzazioni non profit registrano un significativo incremento delle risorse loro assegnate (sia in termini assoluti che relativi) nel corso degli ultimi due anni.

Tab. 2- Risorse e progetti finanziati per anno e per provincia*

	1996		1997		1998		1999		2000	
PROVINCE	RISORSE	Nr. PROGETTI	RISORSE	Nr. PROGETTI	RISORSE	Nr. PROGETTI	RISORSE	Nr. PROGETTI	RISORSE	Nr. PROGETTI
Alessandria	65.100	5	87.448	4	10.900	2	113.465	5	71.954	5
Asti	5.470	2	99.660	6	10.700	1	121.755	7	131.120	10
Biella	77.700	6	43.789	5	28.400	4	159.690	10	132.183	6
Cuneo	138.300	11	264.171	17	174.150	19	519.085	26	479.453	29
Novara	48.300	5	59.234	9	24.650	6	47.700	7	25.343	4
Torino	329.920	27	468.921	32	390.906	44	1.015.145	66	1.191.454	88
Verbano-Cusio-Ossola	7.000	2	21.914	2	0	0	98.410	5	41.391	5
Vercelli	19.900	2	15.440	2	33.200	4	128.750	9	127.093	12
Totali	691.960	60	1.060.577	77	672.906	80	2.204.000	135	2.199.991	154

(*) Risorse in migliaia di Lire.

Tab. 3- Distribuzione dei contributi regionali per provincia e spesa procapite per giovani*

Anni										
	1996		1997		1998		1999		2000	
PROVINCE	RISORSE	SPESA MEDIA PROCAPITE	RISORSE	SPESA MEDIA PROCAPITE	RISORSE	SPESA MEDIA PROCAPITE	RISORSE	SPESA MEDIA PROCAPITE	RISORSE	SPESA MEDIA PROCAPITE
Alessandria	65.100	553,53	87.448	756,93	10.900	96,33	113.465	1023,54	71.954	666
Asti	5.470	93,55	99.660	1729,52	10.700	188,23	121.755	2180,93	131.120	2397
Biella	77.700	1435,75	43.789	823,24	28.400	543,58	159.690	3105,96	132.183	2635
Cuneo	138.300	854,46	264.171	1646,59	174.150	1099,27	519.085	3308,68	479.453	3110
Novara	48.300	461,47	59.234	572,80	24.650	241,59	47.700	476,05	25.343	257
Torino	329.420	487,77	468.921	706,39	390.906	601,43	1.015.145	1596,06	1.191.454	1920
Verbano-Cusio-Ossola	7.000	142,31	21.914	454,08	0	0,00	98.410	2144,15	41.391	929
Vercelli	19.900	383,23	15.440	311,70	33.200	666,53	128.750	2631,90	127.093	2650
Totali	691.190	542,88	1.060.577	847,23	672.906	547,22	2.204.000	1827,49	2.199.991	1866

(*) Le risorse sono espresse in migliaia di lire, la spesa media procapite è calcolata ripartendo le risorse per il numero di giovani in età compresa tra 14 e 35 anni, il numero dei giovani presenti in ciascuna provincia nei diversi anni è stato desunto dai dati contenuti nella Banca Dati Demografica Evolutiva disponibile presso il sito della Regione Piemonte.

Tab. 4- Risorse assegnate per soggetti promotori*

SOGGETTI PROMOTORI	1996	1997	1998	1999	2000	TOTALE
Comuni	456.890	574.892	410.300	1.082.810	962.386	3.487.278
Province	35.500	74.142	18.400	154.500	109.437	391.979
Comunità Montane	42.500	102.016	32.600	202.020	135.646	514.782
Altri		110.451		40.430	43.342	194.223
TOTALE PUBBLICO	534.890	851.501	461.300	1.479.760	1.250.811	4.588.262
Associazioni	111.700	174.738	161.656	541.755	604.767	1.594.616
Cooperative	45.100	24.337	41.950	182.485	344.413	638.285
TOTALE NON PROFIT	156.800	199.075	203.606	724.240	949.180	2.232.901
Totale complessivo	691.690	1.060.576	664.906	2.205.999	2.201.991	6.825.162
(*) Risorse in migliaia di Lire.						

3.3 Il ricorso ad altre fonti di finanziamento

La normativa regionale prevede soglie massime di finanziamento: il contributo regionale, infatti, non può superare il 50% dei costi totali del progetto e l'importo massimo del finanziamento regionale deve essere inferiore o pari a 50 milioni di lire. Alla luce di tali vincoli, appare interessante rilevare la capacità/disponibilità dei soggetti promotori di avvalersi di risorse proprie e/o a attivarsi per ottenere finanziamenti di altri Enti (soggetti terzi) come, ad esempio, l'Unione Europea, Ministeri o Fondazioni. La quota di finanziamento da parte di questi soggetti può naturalmente variare. Nella tabella n. 5, i progetti sono stati articolati in ragione della quota di finanziamento di soggetti terzi. Come si può rilevare, in 123 casi (pari al 56,6% del totale), i soggetti promotori non hanno fatto ricorso ad alcuna fonte di finanziamento esterna avvalendosi solo ed esclusivamente di risorse proprie e di quelle regionali. In questa prima categoria sono presenti 107 soggetti pubblici (Province, Comunità montane, Comuni) e 16 soggetti privati (Associazioni, Cooperative). Tra coloro che sono stati in grado di ottenere finanziamenti da parte di soggetti terzi sono presenti 49 soggetti pubblici e 45 soggetti privati. In linea generale, pertanto, sono le associazioni e le cooperative gli attori in grado di far maggior ricorso a fonti di finanziamento esterno.

Tab. 5 - Ricorso a finanziamenti terzi per tipo di soggetto promotore

QUOTA DI FINANZIAMENTI DI ALTRI SUL N° CASI COSTO PREVISTO			
	TOTALE	PUBBLICO	PRIVATO
0%	123	107	16
Meno di 25%	40	25	15
Da 25% a 50%	30	17	13
Da 50% a 75%	19	6	13
Superiore al 75%	5	1	4
Totale	217	156	61

3.4 La dimensione economica dei progetti

Le domande di contributo presentate alla Regione devono contenere una dettagliata previsione dei costi del progetto, articolata in costi per le strutture (oneri per locali, aree, arredi e dotazioni strumentali dedicate all'iniziativa), costi per il personale e costi per altre spese (prestazioni di servizi e acquisto di beni di consumo). Successivamente, per ottenere la liquidazione del contributo, il soggetto promotore dovrà presentare il costo consuntivo del progetto dettagliando tutte le spese sostenute per la realizzazione. Con riferimento ai dati disponibili è stato rilevato, per i singoli progetti, sia il costo preventivato (articolato per voci di spesa) sia il costo totale (in questo caso consuntivo).

Nonostante la dimensione dei progetti realizzati superi raramente i 100 milioni (in 24 casi), nei tre anni considerati, a fronte di un impegno regionale pari a 2,6 miliardi di lire, sono state realizzate iniziative che, sulla scorta dei costi preventivati, avrebbero dovuto generare una spesa complessiva pari a circa 12,7 miliardi (le prime elaborazioni sui dati consuntivi consentono tuttavia di rilevare che la spesa effettivamente generata è pari a circa 9,9 miliardi di lire). La tabella n. 6 mostra l'incidenza delle

diverse voci di costo (per le strutture, per il personale, per altre spese) sul costo preventivo del progetto, da cui si rileva l'alta incidenza delle spese per il personale rispetto, ad esempio, a quelle per le strutture.

Tab. 6 – Incidenza (%) delle varie voci di spesa sul costo preventivo

	COSTI PER STRUTTURE	COSTI PER IL PERSONALE	COSTI PER ALTRE SPESE	COSTO PREVENTIVO (L.)
1996	15,4	47,1	39,5	3.771.350.884
1997	15,7	42,3	31,0	4.876.969.416
1998	19,5	32,3	48,2	4.124.866.579
Totale	18,3	41,3	40,4	12.773.186.879

Nella tabella n. 7 i progetti sono stati articolati in ragione del loro costo totale (calcolato prendendo come riferimento i costi consuntivi) e ripartiti in cinque classi:

Tab. 7 – Progetti per fasce di costo totale (a consuntivo)

ENTITÀ DEL COSTO CONSUNTIVO (IN MILIONI)	Nr. PROGETTI	PERCENTUALE
Meno di 25	72	33,2
Da 25 a 50	54	24,9
Da 50 a 75	41	18,9
Da 75 a 100	18	8,3
Più di 100	26	12,0
Mancanti	6	2,8
Totale	217	100

Come si può notare emerge la chiara prevalenza di progetti che hanno comportato spese di piccola o media entità, da meno di 25 a circa 75 milioni ciascuno, rispetto ad iniziative che richiedono un maggiore impegno finanziario. Il 58% dei progetti finanziati presenta un costo totale (a consuntivo) inferiore ai 50 milioni di lire, mentre il 20% degli interventi ha avuto un costo superiore ai 75 milioni. Questo fenomeno può essere, almeno in parte, spiegabile con la ridotta disponibilità finanziaria dei soggetti richiedenti (in buona parte Comuni di piccole o medie dimensioni oppure Associazioni che possono contare unicamente sulla contribuzione dei soci) e dal fatto che i progetti presentati prevedono attività che non richiedono elevati costi di attuazione.

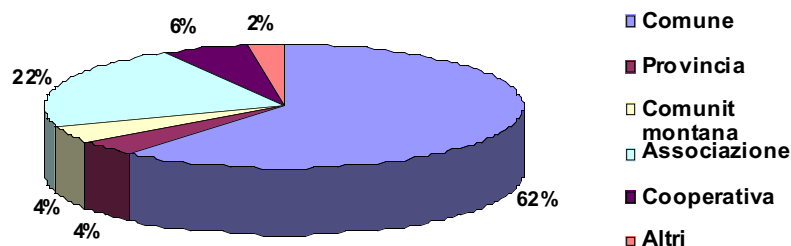
3.5 I soggetti promotori e realizzatori dei progetti

Secondo quanto detto in precedenza, i soggetti che possono presentare la domanda di contributo alla Regione sono: gli Enti locali (Comuni, Unioni o Consorzi di Comuni, Province, Comunità Montane, ASL) le Associazioni e le Cooperative giovanili senza scopo di lucro, che abbiano come finalità specifica o prevalente l'azione a favore dei giovani. L'analisi delle domande di contributo ha messo in evidenza alcuni aspetti. Articolando i progetti finanziati per il tipo di soggetto promotore si può rilevare il forte ruolo giocato dai soggetti pubblici. In particolare, il 62% dei progetti finanziati sono promossi da Comuni, il 22% da Associazioni, il 6% da Cooperative e il 5% da Comunità Montane e il 4% dalle Province. Uno sguardo più approfondito consente, inoltre, di evidenziare un discreto livello di "ricambio" tra i soggetti destinatari dei contributi. Tra le amministrazioni comunali, infatti, solo 11 su 134 hanno presentato domanda e ottenuto il finanziamento in tutti e tre gli anni; nel 1997 sono 23 i comuni che ricevono contributi per la prima volta (pari al 47% dei 49 progetti finanziati nell'anno) mentre nel 1998 le amministrazioni comunali destinatarie di finanziamento per la prima volta ammontano a 14 su 46 (pari al 30%). Anche per le Associazioni si rileva un indice di ricambio piuttosto elevato: infatti, tra i 16 progetti di associazioni finanziati nel 1997, 11 appartengono ad associazioni che ottengono per la prima volta il contributo, mentre nel 1998 11 sono le nuove associazioni su un totale di 19.

Tab. 8- Numero progetti per soggetti promotori

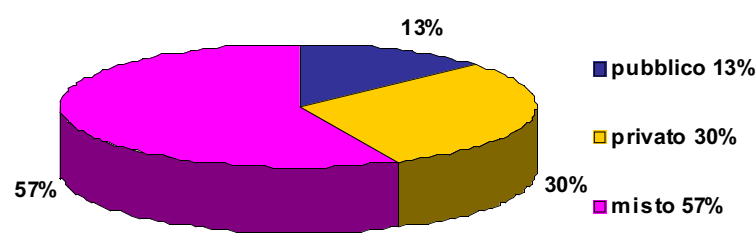
SOGGETTI PROMOTORI	NUMERO PROGETTI				
	1996	1997	1998	1999	2000
Comuni	39	49	46	65	68
Province	3	4	2	8	7
Comunità Montane	3	4	4	12	9
Consorzi	0	4	1	2	2
Totale pubblico	45	57	52	87	86
Associazioni	11	16	19	40	45
Cooperative	4	2	7	8	23
Totale privato	15	18	26	48	68
Totale	60	75	78	135	154

Grafico n. 2- Tipologia enti promotori



La notevole presenza d’iniziative promosse da amministrazioni comunali rischia di nascondere un fenomeno assai rilevante. È vero, infatti, che la maggior parte delle domande viene presentata dai Comuni, ma è anche vero che in molti casi l’Ente locale si fa solo promotore dell’istanza di contributo e poi, per la realizzazione vera e propria del progetto, si avvale in tutto (o in parte) di altri soggetti, associazioni o cooperative. Tipico, a questo proposito, è l’esempio dei Centri Informagiovani. La richiesta di contributo è presentata dal Comune dove avrà sede il Centro, o da un insieme di Comuni nel caso di un intervento in rete, ma la realizzazione e la gestione del servizio viene svolta da un altro soggetto, generalmente una Cooperativa. È pertanto opportuno tenere distinto il ruolo del promotore da quello del realizzatore dell’iniziativa. Adottando questa chiave di lettura, si può notare che, nella maggioranza dei casi, se il soggetto promotore è privato (Associazione o Cooperativa) solitamente coincide direttamente con chi realizza il progetto. Per le iniziative promosse da soggetti pubblici si registra, invece, un numero elevato di casi misti ossia di interventi promossi da soggetti pubblici ma realizzati in forma di *partnership* avvalendosi di collaborazioni di soggetti privati (associazioni o cooperative) sia nella fase progettuale che in quella operativa dell’intervento. In questi casi, quindi, l’iniziativa vede la presenza di una pluralità di soggetti realizzatori come si può notare dal successivo grafico, in cui gli interventi che vedono la compartecipazione di soggetti pubblici e privati rappresentano il 57% dei casi, contro il 30% dei progetti presentati e realizzati solo da un soggetto privato e il 13% solo da un pubblico.

Grafico n. 3–Tipologia enti realizzatori



La tabella n. 9 mette in relazione gli enti promotori delle iniziative con l’entità del contributo regionale assegnato. Si è scelto di suddividere i progetti a seconda del contributo ricevuto in 5 fasce, da meno di 4 milioni ad oltre 24. Come si può rilevare, nella metà dei casi (50%) il contributo regionale è inferiore agli 8 milioni; circa il 24% dei progetti rientra nella fascia tra gli 8 e i 16 milioni e solo il 14% supera i 16 milioni. Nel complesso, quindi, si può notare che in circa il 74% dei casi i contributi assegnati comportano l'erogazione di somme di modesta entità (fra i 4 e i 16 milioni), mentre solo il 26% dei progetti ha beneficiato di finanziamenti di ammontare superiore.

Tab. 9–Numero dei progetti per soggetti promotori e per entità del contributo assegnato

CONTRIBUTI (IN MILIONI)	COMUNI	PROVINCE	COMUNITÀ MONTANE	ASSOCIAZIONI	COOPERATIVE	ALTRI	TOTALE
							%

meno di 4	34	1	4	18	5	0	62	28,3
da 4 a 8	34	2	2	8	2	0	48	22,2
da 8 a 16	34	2	0	10	5	0	51	23,6
da 16 a 24	19	3	2	7	0	0	31	14,3
oltre 24	13	1	3	4	1	3	25	11,6
Totale	134	9	11	47	13	3	217	100

3.6 Aree d'intervento e attività

La legge 16/95 individua una serie di finalità in base alle quali i progetti presentati devono ricadere in sette aree d'intervento che, tuttavia, non sono mutuamente esclusive per cui ogni iniziativa può appartenere a più campi tra quelli indicati dalla legge.

Tab. 10 – Combinazione delle principali aree d'intervento

AREE	FREQUENZE	%
E	35	16,10%
AB	30	13,80%
B	24	11,10%
A	21	9,70%
A-B-D	16	7,40%
AD	13	6,00%
C	12	5,50%
A-B-D-E	11	5,10%
A-B-E	11	5,10%
B-E	5	2,30%
D	2	0,90%
F	2	0,90%
Altro	35	16,10%
Totale	217	100,00%

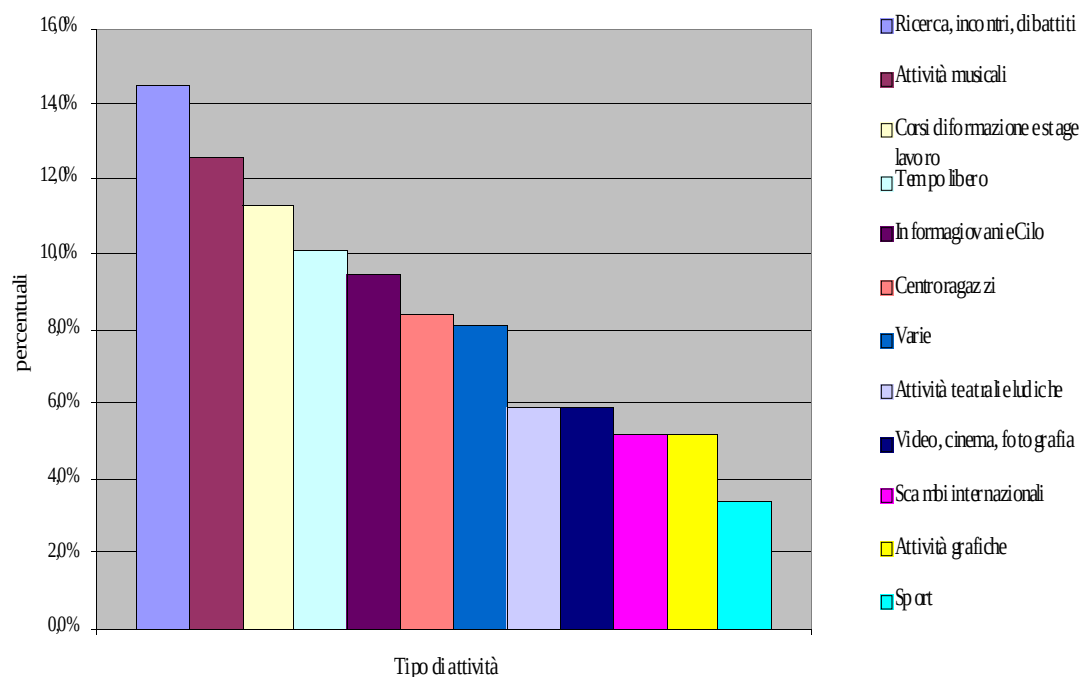
Legenda delle finalità espresse dalla legge 16/95

- A: inserimento sociale e partecipazione dei giovani
- B: disagio giovanile, con interventi mirati a prevenire percorsi di devianza
- C: mobilità giovanile, con iniziative di scambio socio-culturale fra Paesi europei
- D: cooperazione, aggregazione, associazionismo
- E: informazione e consulenza per i giovani
- F: favorire iniziative e realizzare progetti per la prevenzione sociale e la promozione della salute pubblica, incentivando iniziative realizzate dai giovani
- G: favorire la partecipazione dei giovani a programmi di concertazione per la creazione di spazi urbani, politiche dell'abitazione e dell'ambiente urbano

Dalla lettura di questa tabella emerge l'alta frequenza dei progetti che ricadono nelle aree di attività E (informazione e consulenza per i giovani), B (disagio sociale e interventi mirati a prevenire percorsi di devianza) ed A (inserimento sociale e

partecipazione dei giovani), o loro combinazioni. Infatti, il 16,1% dei progetti rientra nell'area E, il 13,8% nella combinazione A-B, l'11,1% nell'area B e il 9,7% nell'area A. La maggiore frequenza di queste aree d'intervento si traduce, in buona sostanza, nella realizzazione di progetti tipici, quali: l'apertura di un Centro Informagiovani (E) o di un Centro Ragazzi (A-B). Tuttavia, è opportuno sottolineare che i progetti presenti nelle diverse aree d'intervento possono essere di natura e contenuto assai diverso. Nel grafico n. 3 sono stati distribuiti i singoli progetti in ragione delle attività effettivamente realizzate.

Tipologia delle attività realizzate



raggruppate tutte quelle iniziative che prevedono l'acquisizione di dati e informazioni sulla condizione giovanile, l'organizzazione di incontri, seminari e convegni su particolari aspetti o problemi legati al mondo dei giovani (e non). Attività che spesso, tuttavia, vedono i giovani solo come destinatari ultimi dell'iniziativa o come argomento di discussione anziché coinvolgerli direttamente. Nella categoria attività musicali (in cui ricadono più del 12% dei progetti) sono inseriti sia interventi che prevedono la realizzazione di concerti (spesso coinvolgendo gruppi giovanili locali), sia corsi di formazione musicale. Nella terza categoria sono ricompresi interventi maggiormente mirati al mondo del lavoro, come i corsi di formazione e gli stage lavorativi, organizzati spesso in diretta collaborazione con le Associazioni di categoria e le aziende locali allo scopo di coinvolgere i ragazzi nelle realtà produttive del territorio in cui vivono.

È possibile osservare (tab. 11) l'articolazione dei progetti finanziati per le aree di intervento indicate dai diversi soggetti promotori. Risulta confermato l'ordine di indicazioni già emerso in precedenza (tab. 10). È opportuno, anche in questo caso, ricordare che il soggetto promotore può indicare, per il medesimo progetto, più aree

di intervento e pertanto i totali delle aree indicate sono superiori al numero dei progetti ammessi a contributo.

Tab. 11 – Numero progetti per area di intervento e per soggetti promotori (*)

AREE D'INTERVENTO	COMUNI	PROVINCE	COMUNITÀ MONTANE	ASSOCIAZIONI	COOPERATIVE	ALTRI	TOTALE	%
A: Inserimento sociale	81	2	5	31	6	2	127	29,9
B: Disagio giovanile	70	3	6	23	4	4	110	26,6
C: Mobilità e Scambi	12	0	1	8	4	0	25	6,3
D: Aggregazione	39	2	1	17	2	0	61	14,3
E: Informazione	57	6	4	14	1	1	83	19,3
F: Promozione salute	6	1	1	2	2	0	12	2,9
G: Ambiente urbano	3	0	0	1	0	0	4	0,7
Totale	268	14	18	96	19	7	422	100

(*) I progetti possono ricadere in più aree di intervento per cui il totale è superiore al numero dei progetti.

3.7 *I beneficiari delle politiche: i giovani*

Finora è stata focalizzata l'attenzione sui soggetti promotori delle iniziative considerati anche come destinatari dei contributi regionali. Poiché il provvedimento legislativo prevede l'erogazione di finanziamenti per interventi a favore dei giovani, in questa parte del lavoro sono analizzati i progetti con riferimento alle caratteristiche dei beneficiari finali dell'intervento, cioè i giovani di età compresa fra i 18 e i 35 anni, anche se non mancano casi di progetti che coinvolgono altre fasce di età; è il caso, ad esempio, di alcuni interventi relativi all'informazione e agli scambi culturali destinati anche a ragazzi di età inferiore ai 18 anni. A tal fine i progetti sono stati articolati in tre categorie principali: nella prima categoria sono riportati i progetti che si rivolgono a tutti i giovani senza alcuna distinzione, nella seconda quelli che si rivolgono esclusivamente a categorie specifiche (studenti, drop out, disoccupati, ecc.), nella terza quelli che prevedono attività rivolte ad entrambe queste categorie. La tabella n. 12 mostra, quindi, la distribuzione delle iniziative in base alla tipologia prevalente dei beneficiari.

Tab. 12 – Tipologia dei beneficiari

BENEFICIARI	N CASI
I giovani indistintamente	132
Categorie specifiche	43

Entrambi i casi	42
Totale	217

Come si può notare nel 60% dei casi le iniziative realizzate si rivolgono a tutti i giovani compresi nella fascia d'età indicata dalla legge mentre nel 21% dei casi sono destinate a categorie specifiche. Se si prende come riferimento solo quest'ultima categoria si può rilevare (tab. 13) che i principali beneficiari delle attività sono gli studenti (25,3% dei casi), i ragazzi in cerca di lavoro (22,8%) e quelli a rischio di disagio (20,4%). Nella tabella i progetti destinati a specifiche categorie sono stati disaggregati per tipo di soggetto promotore (anche in questo caso è opportuno ricordare che i soggetti promotori possono indicare più categorie di beneficiari per ogni singolo progetto di intervento). In particolare, la tabella evidenzia come non sia possibile delineare una qualche specializzazione dei soggetti promotori su specifiche categorie di beneficiari ma, piuttosto, si riscontra la generale tendenza ad elaborare progetti rivolti a studenti, disoccupati e ragazzi a rischio di disagio.

Tab. 13 – Numero progetti per promotori e categorie specifiche di beneficiari

CATEGORIE	SOGGETTI PROMOTORI						TOTALI	
	COMUNI	PROVINCE	COMUNITÀ MONTANE	ASSOCIAZIONI	COOPERATIVE	ALTRI	V. A	%
Studenti	22	1	0	11	4	3	41	25,3
Studenti drop out	9	1	1	5	0	1	17	10,5
In cerca di lavoro	26	2	0	7	0	3	38	22,8
Lavoratori	5	0	0	5	1	2	13	8
Stranieri	0	0	0	2	0	0	2	1,2
Rischio di disagio	20	1	2	7	1	2	33	20,4
Altro	6	3	2	4	5	0	20	11,8
Totali	86	8	5	41	11	11	164	100

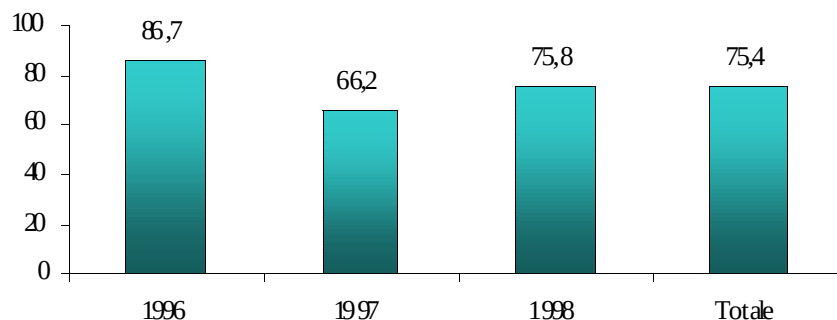
3.8 Le attività di valutazione adottate nei singoli progetti

L'ultimo aspetto preso in esame nell'indagine riguarda l'attività di valutazione svolta per iniziativa dei singoli soggetti promotori e/o realizzatori dei progetti. È opportuno premettere che il quadro normativo non impone ai soggetti destinatari dei contributi il compito di predisporre una specifica attività di valutazione sui risultati connessi alle iniziative messe in atto prevedendo unicamente la necessità di elaborare una dettagliata rendicontazione dei costi effettivamente sostenuti prima di procedere alla erogazione delle risorse (per le modalità di erogazione vedi pag. 14). Nonostante la valutazione dei progetti non sia espressamente richiesta (e ad essa non sia connessa alcun incentivo formale) è possibile tuttavia rilevare che la maggioranza dei soggetti promotori ha comunque approntato una strumentazione volta a verificare/valutare l'efficacia dei progetti (o delle diverse iniziative in essi previste). In particolare, per i 203 progetti finanziati nel primo triennio in 153 casi (pari al 75,4%) è stata rilevata la presenza di attività volte ad acquisire informazione sull'efficacia delle iniziative promosse e/o per monitorare l'attuazione del progetto. L'andamento dei dati sull'attività di valutazione dei progetti non è tuttavia regolare nel corso del triennio di attuazione della legge 16/1995; nel 1996, primo anno di applicazione della legge, si registra la quota più elevata (86,7%) di progetti sottoposti a valutazione; quota che cala notevolmente nell'anno successivo (66,2%) per poi assestarsi al valore medio del triennio nel 1998 (75,8%).

Tab. 1 - Progetti valutati nel periodo 1996-98

ANNO	VALUTAZIONE			
	PREVISTA		NON PREVISTA	
	(VAL.ASS.)	(VAL. %)	(VAL.ASS.)	(VAL. %)
1996	52	86,7	8	13,3
1997	51	66,2	26	33,8
1998	50	75,8	16	24,2
Totale	153	75,4	50	24,6

Percentuale dei progetti valutati il 1996 e il 1998



In sintesi, le informazioni raccolte evidenziano che l'attività di valutazione, per quanto non sia formalmente prevista né imposta, viene svolta da una quota assai rilevante dei soggetti destinatari dei contributi regionali. A partire da questa constatazione appare interessante indagare se e in quale misura il ricorso a pratiche valutative sia da legare al tipo di soggetto promotore e/o alle caratteristiche del progetto (dimensioni, area di intervento, ecc.). A questo proposito, se si procede ad articolare i dati ripartendoli per tipo di soggetto promotore si rileva che la valutazione dei progetti viene svolta quasi in ugual misura dai soggetti pubblici e privati (rispettivamente nel 74% e nel 79% dei casi).

Tab. 2 - Progetti valutati per categoria del soggetto promotore (destinatario)

SOGGETTO		VALUTAZIONE				TOTALE	
		PREVISTA		NON PREVISTA			
Ente pubblico	107	73,8	38	26,2	145	100	
Org. non-profit	46	79,3	12	20,7	58	100	
Totale	153	75,4	50	24,6	203	100	

Un'analisi più dettagliata dei dati rivela inoltre che, tra i soggetti pubblici, le province svolgono maggior attività di valutazione mentre tra i soggetti privati prevalgono le cooperative rispetto alle associazioni (vedi tab. 3). È opportuno sottolineare che il numero assoluto dei progetti di alcune categorie di destinatari è assai ridotto e ciò non consente di formulare interpretazioni particolarmente affidabili; tuttavia la constatazione che le cooperative svolgono maggior attività di valutazione può essere probabilmente ricondotta sia ad una più consolidata abitudine al "lavoro per progetti" (che prevede quasi per definizione un'esplicita analisi dei risultati conseguiti), sia alla necessità di ricorrere con maggior frequenza a finanziamenti esterni (pubblici e privati) messi a bando attraverso procedure concorsuali che sempre più richiedono, quale requisito per accedere al contributo, l'adozione di opportune pratiche valutative.

Tab. 3 - Progetti valutati per tipo di soggetto promotore (destinatario)

ENTE PROMOTORE		VALUTAZIONE			TOTALE	
		PREVISTA	NON PREVISTA			
Comuni	91	73,4	33	26,6	124	100
Province	8	88,9	1	11,1	9	100
Comunità Montane	6	66,7	3	33,3	9	100
Associazioni	33	75,0	11	25,0	44	100
Cooperative	11	91,7	1	8,3	12	100
Altri	4	80,0	1	20,0	5	100
Totale	153	75,4	50	24,6	203	100

È interessante infine notare che i progetti che vengono realizzati in partnership (pubblico/non-profit) hanno maggior probabilità ad essere oggetto di valutazione.

Tab. 4 - Progetti per Ente realizzatore e attività di valutazione

TIPO ENTE	PROGETTI	VALUTAZIONE			
		PREVISTA		NON PREVISTA	
		VAL. ASS.	%	VAL. ASS.	%
Pubblico	33	20	60,6	13	39,3
Privato	69	53	76,8	16	23,1
Misto	112	90	80,3	22	19,6

Se invece si ripartiscono i progetti oggetto di valutazione in ragione dell'area di intervento, si può notare che gli interventi e le azioni che ricadono nel campo della prevenzione sociale e della promozione della salute e della (diffusione di) informazione e della consulenza/orientamento, tendono ad essere relativamente più soggetti alla valutazione rispetto ai progetti che appartengono alle altre aree. È opportuno anche in questo caso rilevare che le differenze non sono particolarmente rilevanti (i valori medi di ogni singola categoria non si discostano eccessivamente dalla media generale) e che per alcuni campi di intervento (in particolare prevenzione sociale, promozione della salute, spazi e ambiente urbano) il numero dei casi è estremamente esiguo.

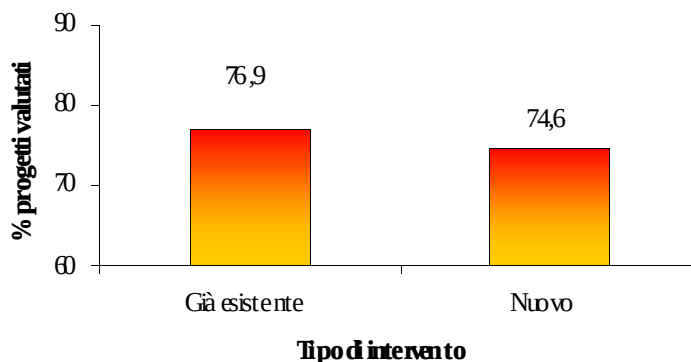
Tab. 5 - Progetti valutati per area d'intervento

AREA	VALUTAZIONE				TOTALE	
	PREVISTA	NON PREVISTA				
Inserimento sociale e partecipazione	84	73	31	27	115	100
Prevenzione primaria del disagio	77	75,5	25	24,5	102	100
Mobilità giovanile	15	62,5	9	37,5	24	100
Cooperazione e sviluppo associazionismo	40	72,7	15	27,3	55	100
Informazione e consulenza	59	79,7	15	20,3	74	100
Prevenzione sociale e promozione salute pubblica	9	81,8	2	18,2	11	100
Spazi e ambiente urbano	2	66,7	1	33,3	3	100
Totale	286	74,5	50	24,6	203	100

Nota: il numero dei casi è superiore al totale dei progetti perché in un singolo progetto vi possono essere indicate più aree d'intervento

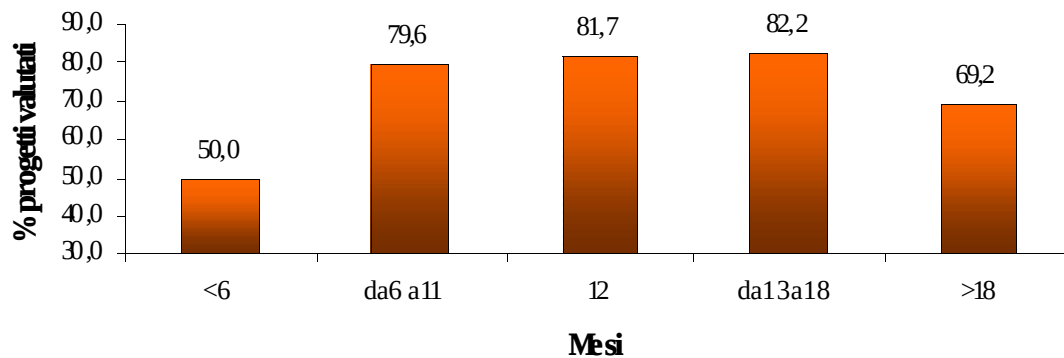
Non sembra incidere sulla realizzazione di attività di valutazione il fatto che il progetto sia di carattere innovativo o meno; infatti, gli interventi che hanno alle spalle precedenti esperienze sono valutati in misura pressoché analoga ai progetti di nuova formulazione.

Valutazione progetti e tipo di intervento



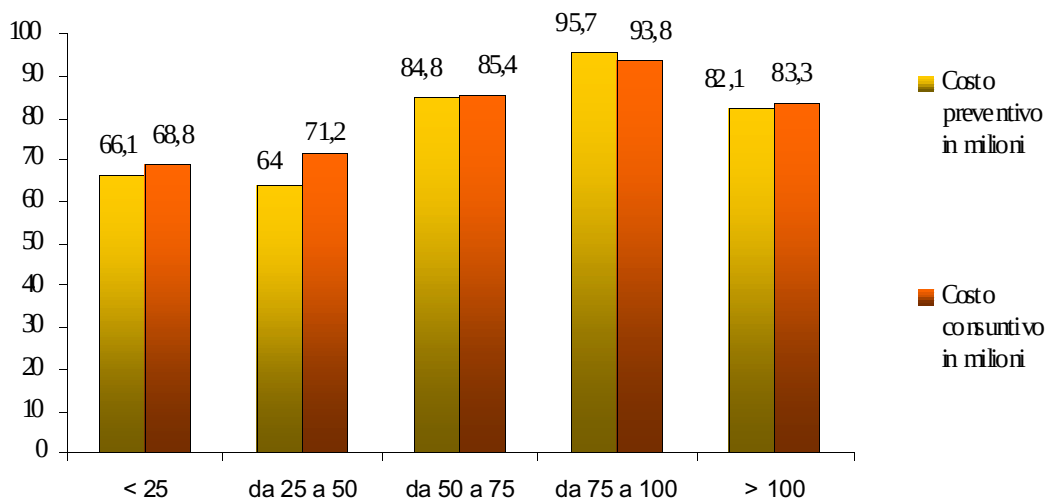
Per quanto concerne il legame tra valutazione ed altre caratteristiche del progetto sono due le variabili che sembrano incidere sulla propensione a svolgere attività di valutazione: la durata del progetto e l'ammontare delle risorse per esso impiegate (e di conseguenza erogate, considerato che il contributo regionale è determinato in ragione del costo preventivato e successivamente rendicontato). La frequenza di progetti valutati infatti aumenta mano a mano che crescono sia la durata dell'iniziativa progettata che il relativo costo. In particolare, la frequenza di progetti sottoposti a valutazione è più elevata nei progetti la cui fase di realizzazione è compresa tra i sei e i diciotto mesi mentre per i progetti di durata inferiore o superiore si registrano valori decisamente inferiori.

Progetti valutati per durata degli interventi previsti in numero di mesi



Per quanto concerne l'impegno finanziario richiesto dai singoli progetti si rileva una tendenziale crescita nella frequenza dell'attività di valutazione mano

Valutazione costi preventivo e consuntivo del progetto



a mano che aumentano le risorse necessarie all'attuazione dei progetti; anche in questo caso tuttavia si registra un calo nell'attività di valutazione per i progetti economicamente più onerosi (quelli superiori ai 100 milioni).

Per quanto concerne, infine, le pratiche valutative messa in atto al fine di esaminare le conseguenze connesse alla realizzazione dei singoli progetti si osserva che i soggetti attuatori degli interventi tendono ad avvalersi di una molteplicità di strumenti metodologici (questionari strutturati, interviste in profondità, focus group, giudizio di esperti, ecc.). volti a rilevare la quantità e la qualità della partecipazione dei giovani

coinvolti. In particolare, esaminando con maggior attenzione le modalità di valutazione impiegate, si può rilevare che queste si distinguono sia per le dimensioni dell'intervento sottoposte a valutazione (il processo o l'esito), sia per il metodo valutativo (giudizio formulato da esperti di settore *versus* rilevazione di comportamenti e delle opinioni manifestate dai giovani coinvolti). Per meglio chiarire questo punto è forse opportuno riportare qualche caso concreto esemplare. Rientrano nella prima dicotomia (processo/esito) quelle pratiche valutative che mirano ad esaminare le modalità attraverso le quali viene organizzato/gestito l'intervento (focalizzando l'attenzione sul processo ed utilizzando variabili quali le risorse impiegate, i costi sostenuti, il monte ore operatori, il funzionamento degli organismi gestionali istituiti ad hoc, ecc.) o invece le analisi che mirano ad esaminare il prodotto ed i risultati conseguiti dal progetto (per lo più rilevando il numero dei soggetti coinvolti e il loro grado di partecipazione attraverso schede di rilevazione presenza, questionari, interviste, ecc.). Per quanto riguarda il metodo valutativo, in alcuni casi si rileva il ricorso esclusivo a strumenti quali relazioni finali predisposte dagli operatori e/o da soggetti esperti opportunamente individuati (giudizio degli esperti); in altri si attribuisce maggior rilevanza alle opinioni e ai comportamenti manifestati dai giovani coinvolti. È opportuno sottolineare tuttavia che tali distinzioni non sono mutualmente esclusive; nella maggior parte dei casi, infatti, si registra la compresenza di diverse modalità valutative. I dati a nostra disposizione, infine, non consentono di esaminare se tali pratiche valutative siano loro stesse efficaci ossia utili ad innescare riformulazioni successive dei progetti tali per cui aumentino le probabilità di predisporre progetti di intervento che consentano di conseguire in maggior misura gli obiettivi in essi previsti.

4. OSSERVAZIONI CON CLUSIVE

Il compito di tirare le fila del discorso fin qui articolato appare più arduo di quello tradizionalmente richiesto al paragrafo delle conclusioni. Infatti, la ricerca di cui il presente lavoro rende conto è ancora in corso e le numerose informazioni finora raccolte in merito al processo attuativo dell'art. 5 (legge 16/1995) richiedono di essere opportunamente verificate, approfondite ed integrate con fonti di natura diversa rispetto a quelle fin qui utilizzate (le domande e i progetti accolti e finanziati). I dati emersi nel corso di questa prima fase del lavoro consentono tuttavia di formulare una serie di considerazioni di carattere generale sulla fisionomia della politica attuata e di individuare alcune linee di possibile approfondimento per il prosieguo del lavoro.

Per quanto riguarda la *strumentazione giuridico istituzionale* prevista dalla l.r. 16/1995 i dati della ricerca evidenziano un quadro normativo assai puntuale nell'individuazione dei soggetti legittimati a richiedere contributi regionali e nella predisposizione delle relative procedure. Con altrettanta chiarezza vengono definite le aree di intervento sulle quali si intende incidere attraverso l'azione regionale. A questo proposito può risultare interessante notare che le aree di intervento previste dalla norma, se prese nel loro insieme, giungono a delineare un raggio d'azione molto ampio promuovendo intenzionalmente iniziative che sono "quasi di confine" con altre aree di intervento regionale. A titolo esemplificativo si possono ricordare i corsi di formazione e le attività di orientamento rivolte ai giovani in cerca di occupazione (prossimi all'area delle politiche attive del lavoro), gli interventi finalizzati alla promozione degli scambi socio-culturali fra paesi Europei (talora promossi dalle politiche culturali) e le iniziative in materia di disagio sociale e devianza giovanile (area preventiva dei servizi socio-assistenziali). L'adozione di uno spazio di intervento così ampio rappresenta uno dei principali punti di forza del provvedimento poiché traduce operativamente la necessità di affrontare la condizione giovanile prendendo come riferimento la natura multidimensionale dell'*issue*. Tale strategia tuttavia, per poter essere efficace, richiede di conoscere, presidiare e monitorare costantemente gli interventi promossi dagli altri apparati regionali al fine di ridurre i potenziali rischi di sovrapposizione/duplicazione degli interventi (vedi il caso della "legge Turco"), accrescere il grado di integrazione tra le diverse politiche regionali che riguardano il mondo giovanile, individuare eventuali lacune ed aree "scoperte" di intervento.

Il secondo aspetto oggetto di indagine (l'attuazione dell'art. 5 della legge 16/1995) è stato affrontato, come si è visto, attraverso l'analisi delle informazioni contenute nelle domande di contributo (e relativi progetti), opportunamente codificate e aggregate. I dati finora emersi confermano la *riuscita dell'impianto normativo* di fondo. Il carattere multidimensionale e trasversale degli interventi previsti dalla norma si manifesta anche nella fase di attuazione. Non si registrano aree di azione sguarnite anche se si rileva un maggior presenza di progetti riconducibili prevalentemente a tre aree: informazione e consulenza, prevenzione del disagio sociale, inserimento sociale e partecipazione dei giovani. Per quanto concerne i soggetti coinvolti nella fase attuativa, i dati della ricerca fanno emergere il ruolo significativo svolto dalle amministrazioni comunali e dalle organizzazioni di terzo settore sia sul versante progettuale che realizzativo. Di particolare interesse è la presenza di un significativo numero di progetti realizzati in regime di partnership pubblico/no profit, con i Comuni che svolgono il ruolo di promotore e le associazioni chiamate in causa soprattutto per gli aspetti relativi alla concreta realizzazione e gestione dei progetti.

Infine, per quanto riguarda le caratteristiche dei singoli progetti si rileva la presenza di iniziative assai diverse per contenuto e finalità (corsi di formazione, rassegne musicale, laboratori, seminari, convegni, ecc.). Tale eterogeneità determina ovvie difficoltà sul versante valutativo poiché non consente di individuare strumenti e approcci valutativi uniformi ed omogenei in grado di tener conto della complessità e della ricchezza delle iniziative promosse con la legge 16/1995. In altre parole non sembra possibile sviluppare idonei ed utili strumenti di valutazione in grado di tenere conto simultaneamente dei diversi obiettivi previsti dal quadro normativo. Tuttavia le tradizionali difficoltà finanziarie incontrate dalle amministrazioni pubbliche impongono comunque di introdurre percorsi di valutazione al fine di accrescere l'efficacia delle risorse impiegate.

Di fronte a tale contesto, l'unica strada praticabile appare quella di *introdurre opportuni strumenti valutativi* che prendano come riferimento non l'intero universo delle azioni promosse dalla Lr. 16/1995 bensì le singole iniziative e attività messe in atto dai soggetti attuatori individuando possibili categorie omogenee di iniziative (ad es. corsi di formazione, concerti, convegni, ecc.). A tal fine appare opportuno esaminare gli strumenti di valutazioni approntati dai diversi soggetti promotori/realizzatori dei progetti facendo riferimento agli obiettivi e ai risultati attesi da essi indicati nella documentazione che accompagna la richiesta di finanziamento. La comparazione delle diverse modalità di valutazione dei progetti, articolati per categoria omogenea, potrà far emergere “*best practices*” da estendere ad altri progetti.

APPENDICE METODOLOGICA

La scheda di rilevazione dei progetti finanziati dalla L.R. 16/95

Al fine di raccogliere e codificare le informazioni relative ai progetti finanziati dalla l.r. 16/1995 è stata predisposta una scheda di rilevazione in cui sono state registrate le caratteristiche fondamentali dei progetti, utilizzando come fonte di indagine le domande di contributo che i soggetti destinatari (enti locali e organizzazioni non profit) devono compilare per partecipare al bando regionale.

La scheda di rilevazione è composta sia di domande chiuse, già codificate, sia di domande a risposta aperta al fine di far emergere anche quegli aspetti del progetto che non possono essere oggetto di codificazione..

Gli argomenti principali della scheda riguardano: i soggetti promotori e realizzatori dell'iniziativa, le attività svolte e le finalità, le risorse umane e finanziarie attivate, altre caratteristiche peculiari del progetto.

Dei soggetti che hanno presentato la domanda di contributo, sono state rilevate le informazioni relative a: tipo di ente promotore/realizzatore dell'iniziativa, presenza o meno di partners, il ruolo svolto dall'ente promotore (se si è semplicemente limitato a finanziare il progetto e quindi ha svolto un ruolo prevalentemente passivo, oppure se ha attivamente preso parte alla sua organizzazione), il ruolo dei responsabili e dei referenti dell'iniziativa. Tali distinzioni consentono di cogliere eventuali differenze fra Enti pubblici e privati relativamente alla presentazione dei progetti e alla loro realizzazione, o alla capacità di coinvolgere altri soggetti.

Nella sezione dedicata alle attività sono state inserite le informazioni relative al progetto che si vuole realizzare: una descrizione sintetica delle varie iniziative che compongono il programma da attuare, a quali destinatari si rivolge l'iniziativa (numero utenti, classi d'età, categorie specifiche, ecc.), se sono previste o meno delle fasi d'attuazione, la localizzazione dell'intervento.

Completano la descrizione del progetto le parti dedicate alle finalità. Nelle schede di rilevazione dei progetti relativi agli anni 1996 e 1997 comprendono: le *aree d'intervento* così come sono indicate dalla legge regionale, le *finalità* indicate dal soggetto destinatario del contributo (sovente descritte nella forma di obiettivi generali, talvolta più dettagliate e specifiche) e, in fine, i *risultati attesi* dalla realizzazione dell'iniziativa. Dal 1998 quest'ultima parte non compare più nello schema d'istanza di contributo e le finalità si sovrappongono alla parte dedicata all'individuazione delle aree d'intervento.

Oltre ai soggetti, le finalità e i destinatari, sono state individuate una serie di caratteristiche del progetto che possono essere utili per comprendere da un lato la filosofia di fondo e dall'altro le diverse metodologie che gli enti adottano nello strutturare e organizzare un'iniziativa. Alcune di queste informazioni costituiscono, inoltre, specifici criteri che la Regione pone come caratteristiche preferenziali del progetto. Le informazioni qui riferite riguardano:

- l'esistenza di fasi nella programmazione delle iniziative;
- se il progetto fa parte di un programma più ampio;

- se il progetto ha valore d'investimento o riguarda un evento unico, singolo che si conclude in breve tempo;
- se sono coinvolti direttamente i giovani oppure sono solo relegati nel ruolo di utenti finali;
- la durata del progetto;
- se si tratta di un progetto nuovo o già esistente;
- se è stata adottata la Carta di partecipazione dei giovani;
- se è presente una struttura di cogestione (la Consulta Giovanile);
- se viene svolta un'attività di valutazione e con quali metodi e strumenti.

La sezione delle risorse dedicate al progetto è stata suddivisa in tre parti: risorse professionali, economiche e di tempo.

Per quanto riguarda le risorse professionali, è possibile conoscere, anche se in modo non preciso, il ruolo svolto dal personale impiegato, il numero di addetti e il tipo di rapporto di lavoro (dipendente, autonomo, volontario).

La risorsa tempo attiene alla durata del progetto in mesi, alla data di richiesta e alle date di concessione del contributo, la quale può avvenire in un'unica soluzione o in due tranches (anticipo e saldo).

Le informazioni sulle risorse economiche permettono di misurare i costi complessivi preventivati per la realizzazione dell'iniziativa, suddivisi in costi per il personale, per strutture e per altre spese. Si rileva, inoltre, il contributo richiesto e assegnato, l'eventuale rideterminazione del contributo e, quindi, la rimodulazione del progetto su di un preventivo diverso e di minore entità e, infine, il costo consuntivo.

Si tiene conto anche di altri dati economici che riguardano i finanziamenti: la quota di risorse proprie dell'ente che richiede il contributo e l'eventuale presenza di finanziamenti di altri (la Provincia, il Ministero, l'Unione Europea, una banca, ecc.).

La parte economica della scheda è stata predisposta per essere trattata quantitativamente, sono quindi state create delle variabili per misurare: l'incidenza (in percentuale) delle varie voci di costo sul totale delle spese preventivate, lo scarto fra il contributo assegnato e quello richiesto, l'entità dei finanziamenti propri e di altri soggetti rispetto al costo complessivo.

Le informazioni registrate sull'apposita scheda di rilevazione provengono dall'esame lettura delle domande di contributo presentate alla Regione nel corso dei primi tre anni di applicazione della legge 16/95. In ogni domanda, oltre all'istanza di contributo e la documentazione necessaria per partecipare al bando, è contenuta tutta la corrispondenza intercorsa fra gli uffici regionali ed il soggetto richiedente, gli allegati della rendicontazione economica e quelli della descrizione del progetto o dei suoi esiti nel caso sia già concluso.

Successivamente tutti i dati sono stati opportunamente codificati e elaborati, in relazione agli obiettivi della ricerca, avvalendosi di SPSS

La scheda è accompagnata da un code-book nel quale sono elencate tutte le variabili incluse nel programma statistico con le rispettive modalità di risposta. Per realizzare il code-book si è proceduto alla post codifica di alcune variabili le cui modalità sono state individuate in seguito alla lettura di tutti i progetti del primo anno di applicazione (1996).

I progetti analizzati e registrati sono 218, le variabili che compongono la matrice dei dati sono 133 di cui 83 appartengono a 10 variabili a risposta multipla, cioè quel tipo

di domande a cui è possibile dare più di una risposta contemporaneamente. Le variabili ricodificate sono 21, si raggiunge così un totale complessivo di 154 variabili.

1. LE RICERCHE SUI GIOVANI SVOLTE IN ITALIA E IN PIEMONTE DAGLI ANNI '50 AD OGGI

Scopo di questo lavoro è la costruzione di un quadro composito di temi e concetti generali e specifici che hanno ispirato e orientato la ricerca sociale sul mondo giovanile.

Tra le diverse possibilità per conoscere la condizione giovanile una, sicuramente di carattere generale e propedeutico, è l'esplorazione delle ricerche realizzate in Italia e in Piemonte attraverso l'individuazione della documentazione prodotta e pubblicata dagli anni '50 al 2000.

La ricognizione della documentazione ha consentito di ottenere due risultati: il primo riguarda la costruzione di una panoramica generale sulle attività di ricerca svolte sulla condizione giovanile in Italia e in Piemonte nel corso di un periodo di 40 anni, e l'individuazione dei principali temi trattati nelle ricerche; il secondo attiene alla produzione di una bibliografia georeferenziata, nel caso specifico sulle ricerche realizzate in Piemonte.

1.1 *Le ricerche sui giovani: percorso analitico e metodologia*

Per giungere ad una prima panoramica delle ricerche svolte sul mondo giovanile, è stato adottato come fonte il Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN) creato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), accessibile su Internet.

L'analisi dei titoli della documentazione individuata attraverso il Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN) consultato su Internet, si sviluppa su tre livelli: il tempo, lo spazio e i temi. Questo tipo di analisi permette di gettare uno sguardo sui principali temi trattati, sulla distribuzione territoriale e temporale delle ricerche negli ultimi 40 anni. È possibile individuare quindi gli orientamenti e gli interessi dei ricercatori nel corso del tempo, rilevando quali sono i temi più ricorrenti e quelli meno studiati.

Per ciascun titolo è stato possibile individuare l'ambito territoriale secondo due accezioni: il livello territoriale, ossia l'area di riferimento della ricerca (europeo, nazionale, regionale, provinciale, cittadino, locale) e l'area geografica di attuazione, ossia il luogo in cui è stata prodotta la ricerca (nord, centro, sud e isole). Infine, attraverso l'utilizzo di alcune parole chiave, è stato possibile ricostruire un repertorio dei temi affrontati nelle ricerche.

Per l'individuazione dei titoli si è fatto un uso combinato di alcune parole chiave quali: giovani, adolescenti, ricerca, indagine, inchiesta, rapporto. Per il periodo 1950/2000 dall'archivio informatico si sono ottenuti otto elenchi distinti, comprensivi di 993 volumi catalogati.

Successivamente si è provveduto a ripulire gli elenchi da alcuni errori:

1. titoli estranei all'oggetto della ricerca;
 2. ripetizioni di titoli o nello stesso elenco o in quelli ottenuti con altre parole chiave;
- sono così rimasti i 598 titoli che sono stati esaminati.

Occorre rilevare che la stessa ricerca eseguita in un periodo successivo produrrebbe un numero di volumi diverso, a seguito del lavoro di costante aggiornamento e controllo dell'archivio elettronico.

Ciascun titolo selezionato è stato trattato come unità di analisi e si è proceduto alla registrazione in SPSS.8it di ciascun volume attraverso 8 caratteristiche descrittive del contenuto:

1. Tipo di documento
2. Periodo
3. Genere
4. Età
5. Livello territoriale
6. Area geografica
7. Tematiche principali
8. Parole chiave (altri temi presenti nel titolo)

12 *I luoghi e i tempi delle ricerche sui giovani*

Nell'80% dei titoli analizzati compare il termine ricerca o un suo sinonimo, il restante 20% è stato classificato come saggio; esiste comunque la consapevolezza che non sempre nei titoli o nei sottotitoli dei volumi che raccolgono risultati di ricerche compare questo termine.

	FREQUENZA	PERCENTUALE
Ricerca	482	80,6
Saggio	116	19,4
Totale	598	100,0

Seguendo la distribuzione dei titoli nell'arco di 40 anni (tab. 1), appare con tutta evidenza come la sociologia, e le inchieste sui giovani in particolare, abbiano conosciuto un periodo pionieristico nei primi anni '60, e un periodo di prima attenzione negli anni '70 sull'onda dei movimenti e della contestazione. Solo negli anni '80 e '90 il numero di ricerche è vistosamente aumentato, passando dalle 60 unità degli anni '70 alle 229 degli anni '80 e alle 266 degli anni Novanta. Le ragioni di questo incremento si possono individuare in una aumentata attenzione alla realtà giovanile successiva ai movimenti del '68 e del '77 e, in seguito, negli interrogativi posti da una società sempre più complessa. Nel ventennio 1980-2000 è stato prodotto quasi l'83% delle ricerche sui giovani.

Tab. 1. - Distribuzione dei documenti nel periodo esaminato

ANNI	FREQUENZA	PERCENTUALE
s.d.	9	1,5
'60	34	5,7
'70	60	10,0
'80	229	38,3
'90	266	44,5
Totale	598	100,0

(s.d. = senza data)

Prende sempre più visibilità, dunque, una categoria sociale "nuova": i giovani. Una variabile d'obbligo è ovviamente l'età. Quasi l'82% dei titoli (tab. 2) contiene la parola "giovane", i restanti titoli si riferiscono agli "adolescenti" o ai "minori".

Tab. 2. - Distribuzione documenti secondo l'età

Età	FREQUENZA	PERCENTUALE
Giovani	489	81,8
Adolescenti	109	18,2
Totale	598	100,0

L'interesse per gli adolescenti aumenta molto negli anni '90. A fronte di un costante incremento di ricerche sugli adolescenti, quelle sui giovani tendono a diminuire. Molto probabilmente ciò è spiegabile con la promulgazione delle leggi nei primi anni novanta riguardanti la prevenzione della tossicodipendenza e della microcriminalità (rispettivamente il D.P.R. 309/90 e la L. 216/91), che hanno sollecitato la produzione di ricerche sull'adolescenza quali strumenti di supporto o integrati alle politiche di prevenzione.

Ulteriore dimensione considerata nell'analisi dei titoli è la territorialità definibile secondo due accezioni:

1. Livello territoriale: *area di riferimento della ricerca* (nazionale, regionale, provinciale, cittadino e locale) (tab. 3)
2. Area geografica: *luogo in cui è stata prodotta la ricerca* (nord, centro, sud e isole) (tab. 4)

Nel 70% dei casi il titolo fornisce un'informazione chiara riguardo il livello territoriale; tra queste ricerche ben 210, pari al 35%, sono state realizzate in realtà urbane italiane e/o a livello locale (aggregati di comuni); se a queste aggiungiamo anche quelle realizzate a livello provinciale si raggiunge quasi il 43% delle ricerche. Ben poco risulta essere stato fatto a livello regionale, solo il 10% di titoli comprende un riferimento a regioni italiane.

Tab. 3. - Distribuzione documenti secondo il livello territoriale di riferimento

LIVELLO TERRITORIALE	FREQUENZA	PERCENTUALE
<i>Europeo</i>	6	1,0
Nazionale	97	16,2
Regionale	60	10,0
Provinciale	46	7,7
Cittadino	108	18,1
Locale	102	17,1
Non definito	179	29,9
Totale	598	100,0

Tab. 4. - Distribuzione documenti secondo l'area geografica di attuazione

AREA GEOGRAFICA	FREQUENZA	PERCENTUALE
Europa	6	1,0
Nazione	97	16,2
Nord ovest	90	15,1
Nord est	41	6,9
Centro	90	15,1
Sud e isole	84	14,0
Non definito	190	31,8
Totale	598	100,0

Disaggregando questo dato secondo la variabile temporale (tab. 5), si può osservare che la maggior parte delle ricerche a livello nazionale, in termini percentuali, è stata fatta prima del decentramento amministrativo della fine degli anni '70; dopo quella fase infatti vi è un discreto incremento percentuale delle indagini svolte a livello locale e cittadino, negli anni '90 in particolare si registra un aumento del 4,8% rispetto alla media. Viceversa tendono a diminuire in proporzione le indagini a livello nazionale.

Tab. 5. - Distribuzione documenti secondo il livello territoriale e il periodo

LIVELLO TERRITORIALE	ANNI					TOTALE
	'50	'60	'70	'80	'90	
Europeo				2	4	6
				33,3%	66,7%	100,0%
				0,9%	1,5%	1,0%
Nazionale	8	6	16	36	31	97
	8,2%	6,2%	16,5%	37,1%	32,0%	100,0%
	88,9%	17,6%	26,7%	15,7%	11,7%	16,2%
Regionale			7	19	34	60
			11,7%	31,7%	56,7%	100,0%
			11,7%	8,3%	12,8%	10,0%
Provinciale		5	2	21	18	46
		10,9%	4,3%	45,7%	39,1%	100,0%
		14,7%	3,3%	9,2%	6,8%	7,7%
Cittadino		5	7	35	61	108
		4,6%	6,5%	32,4%	56,5%	100,0%
		14,7%	11,7%	15,3%	22,9%	18,1%
Locale	1	5	4	45	47	102
	1,0%	4,9%	3,9%	44,1%	46,1%	100,0%
	11,1%	14,7%	6,7%	19,7%	17,7%	17,1%
Non definito		13	24	71	71	179
		7,3%	13,4%	39,7%	39,7%	100,0%
		38,2%	40,0%	31,0%	26,7%	29,9%
Totale	9	34	60	229	266	598
	1,5%	5,7%	10,0%	38,3%	44,5%	100,0%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Per quanto riguarda le regioni, la quota percentuale si mantiene tra gli anni '70 e '90 attorno ad una media del 10%; si verifica un lieve incremento solo negli anni '90 con 2,8 punti percentuali in più rispetto alla media del periodo.

Dal punto di vista geografico il nord è la zona più ricca di attività d'indagine sulla condizione giovanile con il 22% di documenti, a fronte di un 15% del centro Italia e 14% del meridione.

Nel corso degli anni si riscontra un incremento generale di ricerche indipendentemente dall'area geografica (tab. 6): sia al nord, sia al centro che al sud, l'attività d'indagine sui giovani tende ad aumentare nel periodo osservato anche se non in modo regolare ma con modalità piuttosto disomogenee e irregolari.

Tab. 6. - Distribuzione documenti secondo l'area geografica e il periodo

AREA GEOGRAFICA	ANNI					TOTALE
	'50	'60	'70	'80	'90	
<i>Europa</i>				2 33,3% 0,9%	4 66,7% 1,5%	6 100,0% 1,0%
Nazione	8 8,2% 88,9%	6 6,2% 17,6%	16 16,5% 26,7%	36 37,1% 15,7%	31 32,0% 11,7%	97 100,0% 16,2%
Nord ovest	1 1,1% 11,1%	5 5,6% 14,7%	3 3,3% 5,0%	34 37,8% 14,8%	47 52,2% 17,7%	90 100,0% 15,1%
Nord est		1 2,4% 2,9%	1 2,4% 1,7%	14 34,1% 6,1%	25 61,0% 9,4%	41 100,0% 6,9%
Centro		6 6,7% 17,6%	7 7,8% 11,7%	32 35,6% 14,0%	45 50,0% 16,9%	90 100,0% 15,1%
Sud e isole		3 3,6% 8,8%	8 9,5% 13,3%	37 44,0% 16,2%	36 42,9% 13,5%	84 100,0% 14,0%
Non definito		13 6,8% 38,2%	25 13,2% 41,7%	74 38,9% 32,3%	78 41,1% 29,3%	190 100,0% 31,8%
Totale	9 1,5% 100,0%	34 5,7% 100,0%	60 10,0% 100,0%	229 38,3% 100,0%	266 44,5% 100,0%	588 100,0% 100,0%

2 I PRINCIPALI TEMI TRATTATI NELLE RICERCHE SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

Attraverso l'analisi delle parole chiave contenute nei titoli, si è costruito un repertorio di temi, che hanno costituito gli oggetti specifici d'indagine delle ricerche sui giovani; successivamente le ricerche sono state ripartite sulla base degli argomenti trattati. (tab. 7).

La quota maggiore dei documenti individuati riguarda la condizione giovanile in generale, con 139 titoli sui 598 analizzati, pari al 23%. Ma l'argomento principale, che ha mantenuto relativamente costante negli anni la sua rilevanza, è il lavoro con il 19%, salito a 25,8% negli anni '80.

Il lavoro è stato trattato nelle ricerche secondo diverse dimensioni:

- la transizione scuola lavoro
- la ricerca del lavoro e quindi tutta la tematica della disoccupazione
- le condizioni di lavoro dei giovani
- il mondo delle professioni
- gli studi sull'imprenditorialità giovanile.

Altri temi trattati con una certa frequenza riguardano la cultura, la religione, la scuola, i valori, i beni immateriali, argomenti deputati alla formazione degli individui e delle collettività non solo sul versante professionale del fare, ma anche su quello etico dell'essere.

Seguono le tematiche legate alla sfera del disagio con particolare riferimento alla droga e alla devianza, due indicatori forti di disagio giovanile.

Decisamente poco studiati i temi come la politica e l'associazionismo, due assi che attengono alla partecipazione e all'impegno dei giovani; poco trattati sono anche le tematiche relative alla famiglia, al rapporto e agli atteggiamenti tra generazioni.

Sono rare anche le ricerche sulle politiche pubbliche per i giovani; argomento sul quale è molto più diffusa la produzione di saggi di riflessione politica e non di ricerche empiriche.

Tab. 7. - Le Tematiche giovanili analizzate

TEMI	FREQUENZA	PERCENTUALE
Condizione Giovanile	139	23,2
Lavoro	114	19,1
Cultura	44	7,4
Religione	35	5,9
Scuola e formazione prof.	35	5,9
Valori	31	5,2
Disagio	29	4,8
Droga e tossicodipendenza.	28	4,7
Politica	20	3,3
Tempo libero	20	3,3
Associazionismo	19	3,2
Devianza	18	3,0
Salute	17	2,8
Sesso	10	1,7
Atteggiamenti	9	1,5
Generazioni	8	1,3
Stranieri	6	1,0
Famiglia	4	0,7
Istituzioni	3	0,5
Politiche	3	0,5
Altro	6	1,0
Totale	598	100,0

Risulta interessante analizzare come le tematiche si distribuiscono secondo la variabile temporale.

Gli studi sulla generica "condizione giovanile" in genere conoscono il loro maggiore sviluppo negli anni '80 e '90, attestandosi sul 23% - 24%.

Nel periodo esaminato si registra un deciso calo d'interesse per due aree d'interesse: la religione e la politica. Si ha un minor investimento sui temi religiosi, dal 14,7% degli anni '60 si passa infatti al 3,4% degli anni '90. Anche le ricerche sulla politica e sulla partecipazione dei giovani sono percentualmente più presenti negli anni '60 e '70, gli anni delle contestazioni; successivamente appaiono in misura minore. Forse il distacco dei giovani dalla politica negli anni ottanta orienta le indagini sociali verso altre tematiche, più legate alla complessità sociale e ai fenomeni di disagio adolescenziale.

Negli anni '90 si affacciano sulla scena delle ricerche sociologiche nuovi temi che riflettono la ricchezza e la segmentazione dei fenomeni che ruotano attorno alla condizione giovanile. Sono relativamente recenti, e comunque pochi, gli studi sul rapporto con le istituzioni, il rapporto tra le generazioni, la famiglia, il sesso, la salute. Ultime, anche in ordine temporale, sono le indagini attinenti agli stranieri e ai problemi di razzismo e di xenofobia, problemi associati all'emarginazione e alla percezione del "diverso".

Tab. 8. - Distribuzione documenti secondo i temi e il periodo

TEMI	PERIODO					TOTALE
	50	60	70	80	90	
Condizione Giovanile	1 11,1%	14 41,2%	8 13,3%	5 24,0%	6 22,9%	139 23,2%
Religione		5 14,7%	8 13,3%	13 5,7%	9 3,4%	35 5,9%
Politica	5 55,6%	2 5,9%	7 11,7%	3 1,3%	3 1,1%	20 3,3%
Scuola e form. prof.			3 5,0%	8 3,5%	24 9,0%	35 5,9%
Lavoro	1 11,1%	3 8,8%	9 15,0%	9 25,8%	4 15,8%	114 19,1%
Devianza		2 5,9%	1 1,7%	5 2,2%	10 3,8%	18 3,0%
Disagio		1 2,9%	2 3,3%	4 1,7%	22 8,3%	29 4,8%
Droga e tossicodip.			7 11,7%	13 5,7%	8 3,0%	28 4,7%
Cultura		2 5,9%	6 10,0%	14 6,1%	22 8,3%	44 7,4%
Associazionismo			1 1,7%	10 4,4%	8 3,0%	19 3,2%
Valori	1 11,1%	2 5,9%	1 1,7%	12 5,2%	15 5,6%	31 5,2%
Atteggiamenti			3 5,0%	3 1,3%	3 1,1%	9 1,5%
Istituzioni				2 0,9%	1 0,4%	3 0,5%
Famiglia			1 1,7%	1 0,4%	2 0,8%	4 0,7%
Generazioni			1 1,7%	2 0,9%	5 1,9%	8 1,3%
Sesso		1 2,9%		4 1,7%	5 1,9%	10 1,7%
Salute				9 3,9%	8 3,0%	17 2,8%
Tempo libero	1 11,1%	1 2,9%	1 1,7%	8 3,5%	9 3,4%	20 3,3%
Politiche				2 0,9%	1 0,4%	3 0,5%
Stranieri					6 2,3%	6 1,0%
Altro		1 2,9%	1 1,7%	2 0,9%	2 0,8%	6 1,0%
Totale	9 100,0%	34 100,0%	60 100,0%	229 100,0%	266 100,0%	588 100,0%

21 *Le combinazioni dei temi*

Non è raro incontrare dei titoli composti da più temi, di cui solitamente uno generale e altri di carattere più specifico. Nel corso dell'analisi sono state considerate queste altre parole incluse nel titolo, identificabili come sottotemi specifici o come altri temi associati all'argomento principale.

Nella tabella 9 vengono illustrate le associazioni fra i temi principali e tutti gli altri termini che è stato possibile individuare nei titoli; ciò ha permesso di cogliere con maggiore accuratezza gli orientamenti culturali delle ricerche, gli interessi e le mille sfumature che hanno caratterizzato e colorato il lavoro di indagine sul mondo giovanile.

Alla categoria "condizione giovanile" sono stati associati con particolare frequenza altri termini attinenti alla sfera soggettiva e psicologica, primo fra tutti "l'identità", seguono "le aspettative", "i bisogni", "gli interessi", concetti che è corretto mantenere chiaramente distinti e che sono utilizzati solitamente per fondare, sostenere e orientare le politiche per i giovani.

Altre parole utilizzate riguardano il contesto, quali "la società" (in generale) e "la società industriale", o alcune dimensioni legate alla progettualità della propria vita, come "futuro", "incertezza", "percorsi" e "orientamento".

La condizione giovanile è stata affrontata inoltre secondo le dimensioni della "socialità" e dell'"integrazione" con alcuni riferimenti anche al "rischio" quale categoria che ha connotato le indagini soprattutto nell'ambito delle politiche della prevenzione. Possono offrire suggerimenti per percorsi d'indagine altri concetti scarsamente esplorati come: il confronto tra generazioni, il rapporto tra i sessi, la dimensione del tempo quale categoria esistenziale.

Tab. 9. - Associazione di tematiche con altri termini presenti nel titolo

CONDIZIONE	Amore, Aspettative, Confronto, Futuro, Generazioni, Genere, IDENTITA', Incertezza, Innovazione culturale, Integrazione, Interessi, Orientamento, Percorsi, Personalità, Progetto, Rischio, Socialità, Società, Società industriale, Tempo.
RELIGIONE	Atteggiamenti, Catechesi, Dubbio, FEDE, Insegnamento, Pastorale, Senso religioso, Senso della vita, Valori, Vocazioni.
POLITICA	Fascismo, Impegno, Partiti, Rivolte, Scelte politiche, Sindacato, Storia, Tempo libero, Tendenze, Valori, Voto.
SCUOLA E FORM. PROF.	Bassa scolarità, Carcere, Diritto allo studio, Dispersione, Domanda (di formazione), Politica, Problemi (della scuola), Progetto, Servizi, Sistema scuola.
LAVORO	Agricoltura, Aspettative, Atteggiamenti, Contratti di Formazione Lavoro, Computer, Consigli di fabbrica, Cooperazione, Criminalità, Democrazia nell'industria, Domanda, IMPRENDITORI, Informazione, Orientamento, Percorsi, Posto fisso, PROFESSIONI, PROSPETTIVE, Pubblico-Privato, Rappresentazioni, Ricerca del posto, Scelte, Scuola e società, Sindacato, Società contemporanea, Storia, Transizione.
DEVIANZA	Carcere, CRIMINALITA', Istituzioni totali, Mafia, Prevenzione, Recidivismo, Rischio, Violenza.
DISAGIO	Alcool, Comportamento autodistruttivo, Consultorio, Emarginazione, Politiche, Povertà, PREVENZIONE, Psicico, Scuola, Servizi, Suicidio.
DROGA E DIPENDENZA	Atteggimento, Devianza, Militari, Morte, Progetto, Rappresentazioni, SCUOLA.
CULTURA	Arte, Cinema, Consumi, DOMANDA/SERVIZI, Graffiti, Gruppi musicali, Informagiovani, Letteratura, LETTURE, Linguaggi, Linguistica, Mass Media, Mercato, Musica, Ricerca, Spazi per la musica, STILLI, Televisione, Tempo.
ASSOCIAZIONISMO	Centri d'aggregazione, Centri Sociali Autogestiti, GRUPPO/I, Istituzioni, Parrocchia, Partecipazione, Rapporto tra generazioni.
VALORI	Aggregazione, Bisogni, Comunicazione, Consumismo, Cultura, Cultura della legalità, GIUDIZI, Impegno, Maturazione morale, Orientamento, Pace, Scelte politiche, Senso di colpa, Senso religioso, Solidarietà.
ATTEGGIAMENTI	Alcool, Aspirazioni, Lavoro, Mafia, Militari, Morte, Responsabilità, Scuola.
ISTITUZIONI	Militari, Rapporto (con).
FAMIGLIA	Conflitto, Maternità.
GENERAZIONI	Genitori (rapporto con/tra), PADRE.
SESSO	Amore, Educazione, Genere (rapporto con/tra).
SALUTE	Aids, Aterosclerosi, Diabete, Fumo, Futuro, Handicap, Ipertensione arteriosa, Mentale, Mestruazioni, Militari, Psicosi, Schizofrenia, Sonno, Talassemia.
TEMPO LIBERO	Centri d'aggregazione, Domanda di servizi, Educazione stradale, Emarginazione, Progetto, SPORT, TURISMO, Viaggi.
POLITICHE	Progetto.
STRANIERI	Immigrazione, RAZZISMO.

Nota: sono segnate in maiuscolo le parole più frequenti presenti nel titolo associate al tema principale

3. UNA BIBLIOGRAFIA GEOREFE RENZIATA: LE RICERCHE SUI GIOVANI IN PIEMONTE

La ricerca bibliografica si è svolta principalmente attraverso la consultazione on-line del Sistema Bibliotecario Nazionale, che ha reso possibile infatti ottenere un elenco di titoli ripartiti nei singoli anni. Grazie a questo primo elenco, costruito – come si è già detto all'inizio - attraverso un controllo incrociato dei diversi elenchi ottenuti dall'interrogazione dell'archivio nazionale con le parole chiave tra loro combinate, è stato possibile successivamente costruire una bibliografia organizzata secondo il criterio territoriale. Si è costruita dunque una bibliografia delle ricerche realizzate nella regione Piemonte.

A questo scopo, oltre a SBN, sono state esplorate altre fonti per assicurare nel limite del possibile la completezza della documentazione prodotta e pubblicata.

Si possono annoverare tra le altre fonti: la banca dati dei libri on-line del Polo Piemontese, la banca dati "Pollicino" del Gruppo Abele di Torino, la biblioteca dell'Osservatorio del Mondo giovanile della Città di Torino, la banca dati dell'Osservatorio sulla Gioventù dell'Università Salesiana di Roma, la bibliografia curata dal Centro Hansel e Gretel di Torino, la bibliografia della biblioteca del Consiglio Regionale sull'argomento specifico dei giovani.

I titoli individuati sono stati organizzati secondo due criteri: l'ordine cronologico della pubblicazione e l'ordine alfabetico all'interno di ogni periodo.

Con questa bibliografia si intende offrire un secondo strumento di lavoro a tutti coloro che per motivi professionali diversi sono interessati a promuovere indagini e sviluppare politiche per la gioventù fondate su un'ampia e ricca documentazione.

1963

La comunicazione umana a livello adulto nei suoi rapporti con i giovani e i suoi influssi sulla educazione e il costume delle giovani generazioni, Stresa: Aula magna della Scuola alberghiera E. Maggia, 30 settembre 1962. Novara: Riva, 1963.

1968

GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA. CENTRO DIOCESANO DI TORINO, *Ricerca: un contributo allo studio della situazione della pastorale dei giovani e dei ragazzi nella diocesi di Torino: congresso diocesano dei responsabili di associazione GF-GIAC Centri diocesani di Torino 1968*. Fanton: Torino: 1968.

STELZER K., *Genitori e gioventù d'oggi: risposte a quesiti di genitori disorientati*. Torino: Edizioni Paoline, 1968.

1972

DAMU P., *I giovani e l'insegnamento religioso: risultati di una indagine scientifica sull'insegnamento religioso nelle scuole secondarie superiori della diocesi di Torino (aprile-maggio 1972)*. Torino: Ufficio catechistico diocesano, 1972.

1976

Aa.Vv., *I contributi dei gruppi di lavoro dei giornalisti alla Commissione speciale di indagine conoscitiva sul fenomeno della droga in Piemonte, istituita dal Consiglio regionale*. Torino: Consiglio Regionale del Piemonte, 1976.

Risposte dei giovani alla 4. domanda: "Qualora tu abbia provato la droga, quali esperienze ne hai tratto?". Torino: Consiglio Regionale del Piemonte, 1976.

1977

CROCE G., *Il Gruppo Abele: Torino analisi e significato*. (3 voll.), Tesi di laurea, Torino, 1977. Relatore: Bucciarelli.

1978

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE, *L'apprendistato in Piemonte. Indagine conoscitiva del Consiglio Regionale del Piemonte*. Torino: Eda, 1978.

1980

AA.VV., Fischer L., Bini M. (relatori), *I giovani e il ruolo dell'Ente locale. Ricerca nel quartiere n. 6, San Donato-Campidoglio*. Torino: [s.e.], 1980.

CAPRIOLO L., 'et al.', *Il lavoro sbagliato. Titolo di studio e mercato del lavoro a Torino*, Torino: Rosenberg & Sellier, 1980.

Droga e informazione: una ricerca pilota sugli atteggiamenti dei giovani e degli insegnanti. Torino: Litostampa La Precisa, 1980.

GIOC, BENTIVOGLI F. (a cura di), *Quali valori?. Una proposta di militanza nel Movimento operaio per i giovani della società dei consumi*. Torino: GiOC, 1980.

GIRARDI G. (a cura di), *Coscienza operaia oggi. I nuovi comportamenti operai in una ricerca gestita dai lavoratori*, Bari: De Donato, 1980.

RICOLFI L., SCIOLLA L., *Senza padri né maestri. Inchiesta sugli orientamenti politici*. Bari: De Donato, 1980.

1981

COLOMBINO V., 'et al.', (a cura), *L'offerta di lavoro giovanile in Piemonte*. Milano: Angeli, 1981.

CORULLI M., PRINA F., REI D., *Parlare di droga a scuola. Quaderno del distretto scolastico 22 Torino*. Torino: Distretto scolastico 22, 1981.

VISCO A. (a cura di), *Nuove generazioni. Indagine psicologica su 2000 giovani ossolani. Re (VB): Litografia La Madonna del sangue, stampa 1981.*

1982

BARBANO F., *Le "150 ore" dell'emarginazione: operai e giovani degli anni '70*. Milano: Angeli, 1982.

GUGLIELMINOTTI B., *Un tempo per essere. Indagine sul tempo libero di giovani e anziani nei centri d'incontro di Torino*. Torino: Cooperativa di cultura Lorenzo Milani, 1982.

VINCENTI A. *Religione e significato della vita nei giovani. Ricerca positiva su un campione di giovani aggregati della provincia di Cuneo*. Roma: [s.e.], 1982.

1983

COZZI M., 'et al.', *Che ne pensiamo della droga ? Indagine sociologica all'interno della scuola*, Torino: [s.e.], 1983.

GI OC. (a cura di), *Esperienze di apprendisti*, Torino: Regione Piemonte, 1983.

GUGLIELMETTI B., CALLIGARI M. (a cura di), *Questionario sul tempo libero giovanile. Aiutaci a capire i tuoi interessi*. Valle Mosso: Comune di Valle Mosso, 1983.

RIVA L., *Nozze e maternità in un campione di donne vercellesi*, Brescia: Università, 1983.

VILLATA G., *Giovani religione e vita quotidiana. Da un approccio sociologico a un progetto pastorale*, Casale: Piemme, 1983.

1984

ANGELINO R., 'et al.', (a cura di), *Progetto etilismo*. Perosa (TO): Usl 42, 1984.

GARELLI F., *La generazione della vita quotidiana. I giovani in una società differenziata*. Bologna: Il Mulino, 1984.

MARTINENGO M. C., NUCIARI M., *Musica, giovani, cultura: una ricerca sul consumo di musica e beni culturali tra i giovani dell'area torinese*. Torino: Giappichelli, 1984.

1985

ANCHISI T., *La realtà giovanile di Asti: aspetti socio-culturali*. Tesi di laurea, Padova: Università di Padova, Facoltà di Magistero, 1985, Relatore: Silvio Scanagatta.

BONIOLO B., *Studenti e lavoro. Una ricerca empirica a Torino*. Tesi di laurea, Torino: Università di Torino, Facoltà Scienze Politiche, A.A. 1985-86.

COLASANTO M., 'et al.', *Presentazione della ricerca e proposte della GiOC. sulla disoccupazione giovanile*. Torino, 1985.

COMUNE DI TORINO, CONSULTA GIOVANILE (a cura di), *Giovani ed Enti Locali. Quale rapporto?* Torino: Gruppo Abele, 1985.

REGIONE PIEMONTE, ASSESSORATO AL'INDUSTRIA LAVORO E OCCUPAZIONE, *Indagine sulla collocazione professionale dei giovani qualificati dal sistema formativo regionale*. Torino: Regione Piemonte, 1985.

ROSANNA E., *Quale riconciliazione per i giovani? Ricerca sociologica*. Leumann: Elle Di Ci, 1985.

1986

- COLOMBO S., MERLO G., *Tossicodipendenza e criminalità: uno studio della situazione a Torino*. in "Bollettino per le farmacodipendenze e l'alcoolismo", n. 1-2-3, 1986, pp. 92-121.
- COOPERATIVA NUOVA FORMAZIONE (a cura), *I gruppi di adolescenti come fattore di socializzazione*. Roma: Ministero dell'Interno, 1986.
- GALEA, M. R. *Le ricerche sociologiche sui giovani: gli anni '80*. Tesi di laurea, Torino: Università degli studi, Facoltà di Scienze politiche, 1986, Relatore: Lorenzo Fischer.
- GIÒC, *Giovani inutili. Essere disoccupati in provincia di Cuneo: indagine sulla disoccupazione giovanile*. Rimini: ES, 1986.
- GIORDANENGO G., *Culture giovanili degli anni '70. Droghe, con particolare riferimento a Cuneo*. Tesi di laurea, Torino: Università degli Studi. Facoltà di Scienze Politiche, 1989.
- INNO F., *Aperto o chiuso. Questionario sulle tematiche giovanili*. Asti: Comune di Asti, 1986.
- MARTINENGO M., NUCIARI M., *I giovani della musica. Musica giovani e cultura in un'area metropolitana*, Milano: Angeli, 1986.
- NOVENTA A., ZORDAN E., *Giovani e alcool: ricerca sull'uso di alcool e gli atteggiamenti dei giovani*. Torino: Edizioni Gruppo Abele, 1986.
- REGINATO M., *I diplomati e il lavoro: indagine statistica sugli sbocchi professionali di diplomati in Piemonte*. Torino: Istituto di statistica. Università degli studi, 1986.
- Sofferenza, fame, speranza: immagini e memoria dei lager nella coscienza dei giovan.*, (a cura di Simona Bottero, Giovanna Capelletto, Roberta Favrin, Elisabetta Gonella, Sergio Molino del gruppo della classe I A del Liceo Classico "V. Alfieri" di Asti), anno scolastico 1985-1986.
- Asti: Istituto per la Storia della Resistenza in Provincia di Asti, 1986.

1987

- CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE, SERVIZIO DOCUMENTAZIONE (a cura di), *L'occupazione giovanile*, Torino: Consiglio Regionale del Piemonte, 1987.
- COSTA R., *Le ricerche sociologiche sui giovani. Gli anni '70. Tesi di laurea, Torino, Università degli studi, Facoltà di Scienze politiche, A.A. 1986-'87*.
- DALLA CHIESA N. (a cura di), *La condizione giovanile nella città di Novara: principali risultati di una ricerca*. [s.l.]: [s.e.], 1987.
- Il disagio dietro l'angolo. Una ricerca torinese dà quartiere per quartiere i percorsi dei giovani e i loro incroci con i problemi dell'emarginazione*, in "Aspe", n. 4, Torino: Edizioni Gruppo Abele, 1987.
- GASTALDO P. (a cura di), *La risorsa sapere. Scolarità, fabbisogni di personale qualificato e ricerca universitaria in un'area tecnologicamente avanzata*. Torino: Fondazione Giovanni Agnelli, 1987.
- SEGNAN N. (a cura di), *Abitudine al fumo tra i giovani. Indagine tra i militari di leva nella regione militare nord-ovest*. Torino: [s.e.], 1987.

1988

- AMBROSIO G., ZAI L., *Sulla soglia di casa. Indagine sulla condizione giovanile in un'area del vercellese*, Vercelli: Artigiana S. Giuseppe lavoratore, 1988.
- AMBROSINI M., DE BERNARDIS A., *Ai bordi del campo. Indagine sulla disoccupazione giovanile*. Roma: Edizioni Lavoro, 1988.
- BAIARDI M., GUGLIELMINOTTI B., *Le mappe del disagio giovanile*, Torino: [s.e.], 1988.

- BOTTONE V., *Politiche giovanili e prevenzione del disagio nell'esperienza italiana del Welfare locale. Un modello*. in "La Rivista di Servizio Sociale", n. 3, 1988, pp. 55-80.
- CERUTTI P., *Indagine sul fabbisogno di servizi per gli studenti universitari*, Torino: IRES, 1988.
- CLUB UNESCO DI TORINO, *Giovani ospiti a Torino, un'occasione di educazione alla pace e allo sviluppo: ricerca*. Torino: Comune di Torino, 1988.
- GUGLIELMINOTTI B., *Val Sangone: dinamiche sociali e produttive. Ricerche su disoccupazione giovanile, struttura produttiva, condizione anziana, linee di sviluppo*. Torino: LARIS, Laboratorio di ricerche sociali, stampa 1988.
- LA CARABATTOLA, *Adolescenza: passaggio obbligato? Analisi e proposte per un progetto con gli adolescenti*. Torino: Comune di Torino, 1988.
- PAZÉ P., *Radiografia della criminalità minorile nel Piemonte e nella Valle d'Aosta*, in "Prospettive assistenziali", n. 83, 1988, p. 6-13.
- REGIONE PIEMONTE, OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO, BAUSSANO A. (a cura di), *La transizione dalla scuola al lavoro. Indagine sulla collocazione professionale dei giovani qualificati dal sistema formativo*. Milano: Angeli, 1988.
- RICOLFI L., SCAMUZZI S., SCIOLLA L., *Essere giovani a Torino*, Torino: Rosenberg & Sellier, 1988.

1989

- ASSOCIAZIONE ALISEO, LARIS, *Il bere sbagliato*. Torino: Provincia, Assessorato allo Sviluppo Sociale, 1989.
- COMUNE DI RIVOLI, ARCI, *Una mappa per la palude. Ricerca sulla popolazione giovanile rivolese*. Rivoli: Comune di Rivoli, 1989.
- CONTE R., FRABONI F. (a cura di), *Quando i giovani sono testimoni dei loro bisogni ed interessi*. Casale Monferrato: Città di Casale Monferrato, Assessorato ai problemi della gioventù, 1989.
- IRES PIEMONTE (a cura di), *L'occupazione femminile dal declino alla crescita*. Torino: Rosenberg & Sellier, 1989.
- MERLO G., *La situazione delle tossicodipendenze a Torino. Il fenomeno e l'attività del servizio per la prevenzione cura e riabilitazione*. in "Salute e prevenzione", n. 1, 1989, pp. 47-61.
- PROVINCIA DI TORINO (a cura di), *Dopo il liceo scientifico e l'istituto tecnico commerciale. Sbocchi professionali e riflessioni sul percorso di studi dei diplomati in provincia di Torino*. Milano: Angeli, 1989.
- REGIONE PIEMONTE, ASSESSORATO FORMAZIONE PROFESSIONALE (a cura di), *Rilevazione sulla collocazione professionale degli allievi qualificati nell'anno 1985/86*. Torino: Regione Piemonte, Assessorato Formazione professionale, 1989.
- SCIOLLA L., RICOLFI L., *Vent'anni dopo. Saggio su una generazione senza ricordi*. Bologna: Il Mulino, 1989.

1990

- CANELLI B., *Politiche per l'avviamento al lavoro dei giovani. I contratti di formazione lavoro in Piemonte*. Tesi di laurea, Torino: Università di Torino, Facoltà di Scienze Politiche, 1990.
- DAVICO L., *Obiettori. Un profilo sociologico dei giovani in servizio civile*. Torino: Satyagraha, 1990.
- DURANDO S., *Ricerca Gi.O.C. "Giovani e aggregazioni spontanee. Per una radiografia della socializzazione giovanile"*, in "Partecipazione", n. 4., 1990, pp. 4-7.
- FAVRETTO A.R., SARZOTTI C., *Pratiche di consumo e immagine dell'alcool*. in "Alcologia", n. 2, 1990, pp. 139-148.

- IRES, REGIONE PIEMONTE, ASSESSORATO ISTRUZIONE (a cura di), *La scuola in Piemonte dalla materna alla media superiore*. Torino: Regione Piemonte, 1990.
- MAROCCHI G., *Condizione giovanile e percorsi di vita. Il caso delle Vallette*. Tesi di laurea, Torino: Università di Torino, Facoltà di Scienze Politiche, A.A. 1989-1990, Relatore: A. Guala.
- ORSI A., *Il nostro 68: 1968-1973. I movimenti giovanili studenteschi ed operai di Valsesia e Valsessera*. Borgosesia (NO): Istituto per la storia della resistenza in provincia di Vercelli, 1990.
- OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE, *Bollettino n.1*. Torino: Città di Torino, Assessorato alla gioventù, 1990.
- Progetto Sonda: per un manifesto sulla prevenzione: documento elaborato in collaborazione con gli studenti delle scuole medie superiori di Casale Monferrato*. Casale Monferrato: Comune Casale Monferrato, Assessorato ai Giovani, USSL 76, 1990.
- PROVINCIA DI ASTI, ASSESSORATO PER I SERVIZI SOCIALI, *Adolescenti oggi: mentalità, percorsi e disagio. Rapporto di ricerca*. Asti: Provincia di Asti, 1990.
- SANADER D., *Giovani e lavoro nella città di Torino*. Roma: Università Pontificia Salesiana, 1990.

1991

- ASSOCIAZIONE AMICI DI SALVATORE MATTU, *I giovani nei contratti di formazione e lavoro in provincia di Alessandria*. Torino: Regione Piemonte, 1991.
- CLES (a cura di), *Nuove imprese e rapporti tra imprese. L'esperienza della Legge 44*. Torino: ISEDI, 1991.
- COLOMBARA F. (a cura di), *Silvio e Marco. Storie di ventenni della prima metà degli anni ottanta*. Omegna: Edizioni Città di Omegna, 1991.
- COMUNE DI ALESSANDRIA, REGIONE PIEMONTE, USSL 70, *Progetto Giovani. Ricerca sulla immagine della tossicodipendenza tra gli studenti medi di Alessandria*. Alessandria: Comune di Alessandria, 1991.
- FRESCURA V., *Essere giovani ad Asti*. Tesi di laurea, [s.l.]: [s.e.], 1991.
- GROSSO L., SAVIO A. M., *Che cosa chiede la gente a un consultorio in una città come Torino?* Torino: Rosenberg & Sellier, 1991.
- GUGLIELMINOTTI B. (a cura di), *Il disagio giovanile nei percorsi della scuola superiore*. Biella: Distretto scolastico di Biella, 1991.
- IPSIA A. GODETTI MARCHESINI, *Con gli occhi dei ragazzi. Immagini e percorsi di vita degli adolescenti in una Scuola media superiore di Torino*. Torino: [s.e.], 1991.
- OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO, *I giovani nei contratti di formazione lavoro in provincia di Cuneo. Dall'introduzione della Legge 863 al 1990*. Torino: Regione Piemonte. Assessorato Lavoro e Industria, 1991.
- OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE, *Bollettino n. 2*. Torino: Città di Torino, 1991.

1992

- ASSOCIAZIONE AMICI DI SALVATORE MATTU (a cura di), *Giovani al lavoro in provincia di Alessandria*. Alessandria: Provincia di Alessandria, 1992.
- IRES, *Dispersione scolastica e uscite anticipate dalle scuole medie superiori in Piemonte: un approfondimento statistico*. Torino: Working papers IRES 100, 1992.
- MAROCO MUTTINI C. (a cura di), *Informazione e formazione. Atti del Convegno Dalla informazione alla formazione: il rapporto adulto-adolescente*. Torino, 22 settembre 1990. Torino: Centro scientifico, 1992.

- MAROCCHI G., *Giovani alle Vallette. Percorsi di vita in un quartiere torinese*, in "Sisifo", n. 24, 1992, pp.12-15.
- MAUGERI C., *Disoccupati a Torino*. Milano: F. Angeli, 1992.
- MINIATI S., *I giovani per gli anziani. Dagli studenti di Alessandria riflessioni e proposte per la terza età*. Milano: Guerini e Associati, 1992.
- RAGNO S., *Aspetti del disagio giovanile. Una ricerca su un gruppo di adolescenti della provincia di Asti*. [s.l.]: [s.e.], 1992.
- REGIONE PIEMONTE ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE E CULTURA, *La situazione universitaria in Piemonte*. Torino: Regione Piemonte, 1992.

1993

- CANTA M., *Nuove figure urbane: i giovani dei cattivi lavori*. Tesi di laurea, Università di Torino, 1993, Relatore: A. Bagnasco.
- CENTRO UNESCO DI TORINO, *Giovani e immigrazione a Torino e provincia: anni 1989, 1990, 1991: ricerca*. [s.l.]: [s.e.], 1993.
- CITTÀ DI COLLEGGNO, *Osservatorio del Mondo Giovanile 1993*. Collegno: Città di Collegno, 1993.
- CUMINO G., GUGLIELMINOTTI B. (a cura), *Primi passi tra la gente. Genesi e sviluppo dei processi di aggregazione extra scolastica*. Torino: Omega, 1993.
- IRES, *I giovani a bassa scolarità in due quartieri torinesi*, Torino: Working papers IRES 104, 1993.
- IRES, *Le scelte scolastiche individuali dopo l'obbligo. Ragioni, ipotesi, problemi per una ricerca*. Torino: Working papers IRES 103, 1993.
- IRES, *La scuola in Piemonte*. Torino: Regione Piemonte, 1993.
- NEGARVILLE M., *La questione della formazione a Torino*, in "Sisifo", n.25, 1993, pp. 25-28.
- OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE, *Suono dunque sono. Un quaderno sui giovani e la musica a Torino*. Torino: Città di Torino, Assessorato alla Qualità della vita, 1993.
- OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE, *Giovani e lavoro*, Torino: Città di Torino, Assessorato alla Qualità della vita, 1993.
- OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE, *Bollettino n. 3*, Torino: Città di Torino, Assessorato alla Qualità della vita, 1993.

1994

- AMBROSIO G., ZAI L., *Gioventù virtuale: indagine sui giovani vercellesi dai 17 ai 24 anni*. Vercelli: Provincia di Vercelli, 1994.
- CARENA F., MINGOLLA S., *Il lavoro tra pubblico e privato. Una ricerca presso giovani lavoratori dell'area torinese*. Tesi di laurea, Torino: Università di Torino, 1994, Relatore: P. Amerio.
- GARELLI F., *I giovani nelle contraddizioni della complessità*, in "Il Mulino. Rivista mensile di attualità e di cultura", n. 6, 1994, pp. 1009-1019.
- GI.O.C. Federazione di Torino, *Eravamo 4 amici al bar. Ricerca Gi.O.C. sul tempo libero e i consumi dei giovani*. Torino: [s.e.], 1994.
- GUGLIELMINOTTI B., *Preadolescenti oggi. Mentalità e modelli di socializzazione, il rapporto con la scuola*. [s.l.]: [s.e.], 1994.
- MURA A., *Nuove culture spettacolari a Torino*, in "Sisifo", n. 27, 1994, pp. 17-20.
- OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE, *Giovani e stranieri. Un quaderno sui minori stranieri a Torino*. Torino: Città di Torino, Assessorato alla Qualità della vita, 1994.
- OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE, *Giovani e scuola*. Torino: Città di Torino, Assessorato alla Qualità della vita, 1994.

- OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE, *Bollettino n. 4*. Torino: Città di Torino, Assessorato alla Qualità della vita, 1994.
- UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO, UFFICIO STUDI ECONOMICI E URBANISTICI (a cura di), *Giovani e lavoro a Torino. La domanda dell'industria*. Torino: [s.e.], 1994.
- SORDELLA S., CIAMPOLINI T., *Adolescenti e storie di vita. I percorsi del disagio e la costruzione dell'identità*. Tesi di laurea, Università di Torino, Facoltà di Magistero, A.A. 1993/'94, Relatore: P. Amerio.

1995

- BIGNANTE N., PRESUTTI M., *Il trattamento in comunità terapeutica come strumento di lavoro nell'attività del Ser.T. Una ricerca del Ser.T. di Alba sugli inserimenti in comunità*, in "Dal fare al dire", n. 1, 1995, pp. 9-17.
- COSPES, *L'età incompiuta: ricerca sulla formazione dell'identità negli adolescenti italiani*. Coordinamento di Giorgio Tonolo e Severino De Pieri, Leumann: [s.e.], 1995.
- GUGLIELMINOTTI B., *Conoscere per orientare. Preadolescenti oggi*. Biella: Distretto scolastico 47, 1995.
- Incontro con il futuro. Ricerca sul sistema scolastico nella provincia di Vercelli: anni 1980/1990*. Vercelli: Provincia di Vercelli, Assessorato Istruzione e Cultura, Assessorato Politiche Giovanili, 1995.
- IRES, *Giovani a bassa scolarità in due quartieri torinesi. Testimonianze e storie di vita*. Torino: IRES Quaderni di ricerca, 1995.
- MARVULLI R., *I giovani e il lavoro. Impostazione di una ricerca mediante questionari*. Torino: Giappichelli, Università degli studi, Istituto di statistica Diego De Castro, stampa 1995.
- OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE, *Dov'è l'uscita? Le istituzioni e i giovani marginali a Torino. Dati, riflessioni, prospettive*. Torino: Città di Torino, Assessorato alla Qualità della vita, 1995.
- OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE, *Rapporto sulla condizione giovanile 1994/1995*. Torino: Città di Torino, Assessorato al sistema educativo, Settore problemi della gioventù, 1995.
- UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO, *Indagine su "Giovani e lavoro: esperienze e aspettative". Sintesi dei risultati*. Torino: [s.e.], 1995.

1996

- AA.VV., *Gli alunni stranieri nelle scuole a Torino e i servizi del Centro C.I.D.I.S.S.* Torino: [s.e.], 1996.
- ABBURRÀ L., DURANDO M., *Scolarizzazione e sviluppo economico. Un rapporto non lineare*, in IRES, *Relazione sulla situazione economica-sociale e territoriale del Piemonte*, Torino: 1996.
- ALBERT L., 'et al.', *Dispersi e ritrovati. Indagine sui percorsi di uscita dalla scuola e di rientro in formazione dei giovani torinesi*. Torino: Bollati Boringhieri, 1996.
- ANTONELLI C., 'et al.', *Fuori tutti*. Torino: Einaudi, 1996.
- CITTÀ DI TORINO, ASSESSORATO AL SISTEMA EDUCATIVO, *Missione Alphaville. La valutazione dei sistemi di prevenzione*. Supplemento di "Informagiovani", n. 6, Torino, 1996.
- FRUMENTO P., *Giovani e musica nel contesto socio-culturale degli anni '60*. Tesi di laurea, Torino: Università di Torino, Facoltà di Scienze Politiche, A.A. 1995-96, Relatore: Filippo Barbano.
- GUGLIELMINOTTI B. (a cura di), *La fabbrica della solidarietà. Qualità della vita e tossicodipendenze nel mondo del lavoro in provincia di Biella*. Biella: Associazione Il Punto, 1996.

- IRES., *Le scelte scolastiche individuali*. Torino: Rosenberg & Sellier, 1996.
- IRES., *Studenti in Piemonte*. Torino: Regione Piemonte, 1996.
- LECCARDI C., *Futuro breve. Le giovani donne e il futuro*. Torino: Rosenberg & Sellier, 1996.
- MEO A., SCIARRONE R., *Stili e condizioni di vita degli studenti universitari a Torino*, in "Sisifo", n. 2, 1996, pp. 1-58.
- OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE, *La bassa scolarità a Torino. L'educazione degli adulti, L'esperienza delle "150 ore"*. Quaderni dell'Osservatorio, Torino: Città di Torino, Assessorato al Sistema Educativo, Settore Gioventù, 1996.
- OSSERVATORIO REGIONALE MERCATO DEL LAVORO, CITTÀ DI CARMAGNOLA, *Indagine sugli sbocchi professionali dei giovani licenziati dal sistema scolastico e formativo del pinerolese nel 1992*. [s.l.]: Regione Piemonte, 1996.
- SCAMUZZI S., *Libro bianco. La facoltà di lettere e filosofia. La scuola. Le professioni*. Torino: Copinform editrice, 1996.

1997

- BERZANO L., *Giovani e violenza. Comportamenti collettivi in area metropolitana*. Torino: Ananke, 1997.
- CITTÀ DI TORINO, OSSERVATORIO SU FORMAZIONE E LAVORO, *Primo rapporto 1997*. Torino: Città di Torino, Progetto speciale Lavoro e Formazione, 1997.
- COTTINO A., PRINA F., *Il bere giovane. Saggi su giovani e alcol*. Milano: F. Angeli, 1997.
- DAVICO L., *Verso la professione. Giovani architetti tra laurea e mercato del lavoro*. Torino: Politecnico. Dipartimento di Scienze e Tecniche per i processi d'insediamento, 1997.
- ITC "F. A. BONELLI", *Dal malessere al benessere: viaggio, anche letterario, nell'universo del disagio giovanile: parte 1*. Cuneo: ITC "F. A. Bonelli", 1997.
- OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE, *I Progetti per i giovani: lo stato dell'arte a Torino: 1995-1996*, Torino: Città di Torino, Assessorato al Sistema Educativo, Settore Gioventù, 1997.
- OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE, *Rapporto sulla condizione giovanile 1996-1997*. Torino: Città di Torino, Settore Gioventù, 1997.
- OSSERVATORIO SCUOLA LAVORO, *Indagine tra i diplomati delle scuole superiori carmagnolesi*. [s.l.]: [s.e.], Quaderni carmagnolesi, 1997.
- PRINA F., BECCARIA F. (a cura di), *Il piacere incerto. Stili di vita e consumo di alcol tra i giovani cuneesi*. Cuneo: Edizioni Publiedit, 1997.
- Le problematiche giovanili: indagine su scuola, lavoro e tempo libero svolta nel periodo novembre 1994-aprile 1995 nel territorio del Distretto scolastico n. 27 di Ciriè*. [s.l.]: [s.e.], stampa 1997.
- SCARSCELLI D., *L'accesso ai servizi da parte di soggetti tossicodipendenti. Un'indagine di sfondo*. Tesi di Laurea, Torino: Università di Torino, Facoltà di Scienze Politiche, 1997, Relatore: A. Cottino.

1998

- ASSOCIAZIONE "MASTROPIETRO", COMUNITÀ MONTANA "ALTO CANAVESE", *Le condizioni giovanili nel territorio della Comunità Montana "Alto Canavese". Dati, orientamenti, proposte operative*. [s.l.]: stampato in proprio, 1998.
- BONINO S., CATTELINO E., *I comportamenti a rischio per la salute ed a rischio psicosociale in adolescenza. Assunzione di alcolici*. Torino: Regione Piemonte, Assessorato alla Sanità, 1998.

- BONINO S., CIAIRANO S., *I comportamenti a rischio per la salute ed a rischio psicosociale in adolescenza. Il fumo di sigarette*, Torino: Regione Piemonte, Assessorato alla Sanità, 1998.
- BONINO S., GANGAROSSA G., *I comportamenti a rischio per la salute ed a rischio psicosociale in adolescenza. L'uso di marijuana*, Torino: Regione Piemonte, Assessorato alla Sanità, 1998.
- CRAVERO D., *Se tuo figlio in discoteca... Provocazioni e domande educative dei giovani in discoteca: una ricerca*, Bologna: Edizioni Dehoniane, 1998.
- GALLINI R., *I luoghi dell'incontro. Speciale aggregazione*, in "Informa Giovani", n. 2, 1998, pp. 2-23.
- GUGLIELMINOTTI B., SARZOTTI C., *Stili del bere e dipendenze nel Canavese*, Torino: Edizioni MAF Servizi, 1998.
- IRES, OSSERVATORIO ISTRUZIONE PIEMONTE, *Il sistema istruzione in Piemonte. Le tendenze degli anni novanta dalla scuola materna all'università*, Torino: IRES Quaderni di ricerca 83, 1998.
- OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO DELLE DIPENDENZE DELLA REGIONE PIEMONTE, *Primo rapporto 1998. Dotazioni informatiche e l'archiviazione dei dati nei Ser.T. piemontesi: indagine conoscitiva*, in "Dal fare al dire", n. 3, 1998, pp. 1-8.
- OSSERVATORIO REGIONALE SUL MERCATO DEL LAVORO, *Giovani e lavoro in Piemonte. Un profilo statistico*, Torino: Regione Piemonte, Direzione Formazione Professionale-Lavoro, 1998.
- POLLO M., *I giovani e la notte*, Bari: Milella, 1998.
- PRINA F., *Bullismo e violenza a scuola. Una ricerca in cinque scuole torinesi*, Torino: Città di Torino, Settore Gioventù, 1998.

1999

- BONET L., *Il collegio Einaudi fra diritto allo studio e comunità di eccellenza. Indagine sulla condizione studentesca 1979 e 1996*, Torino: Collegio universitario di Torino "renato einaudi", 1999.
- BONINO S., CATTELINO E., *I comportamenti a rischio per la salute ed a rischio psicosociale in adolescenza. I comportamenti devianti*, Torino: Regione Piemonte, Assessorato alla Sanità, 1999.
- BONINO S., CATTELINO E., *I comportamenti a rischio per la salute ed a rischio psicosociale in adolescenza. Rischio e guida pericolosa*, Torino: Regione Piemonte, Assessorato alla Sanità, 1999.
- BONINO S., CIAIRANO S., *I comportamenti a rischio per la salute ed a rischio psicosociale in adolescenza. Comportamento sessuale e conoscenze sull'AIDS*, Torino: Regione Piemonte, Assessorato alla Sanità, 1999.
- BONINO S., GANGAROSSA G., *I comportamenti a rischio per la salute ed a rischio psicosociale in adolescenza. Il comportamento alimentare*, Torino: Regione Piemonte, Assessorato alla Sanità, 1999.
- CITTÀ DI COLLEGNO, *Osservatorio del Mondo Giovanile 1999*, Collegno: Città di Collegno, 1999.
- Giovani e periferie. Un possibile protagonismo*, Quaderni di Animazione e Formazione, Torino: Edizioni Gruppo Abele, 1999.
- GRUPPO PROGETTO INRETE, CIRCOSCRIZIONE 1, *L'intreccio dell'oggi... per il tessuto di domani*, Quaderni dell'Osservatorio del Mondo giovanile, Torino: Città di Torino, Settore Gioventù, 1999.
- GUGLIELMINOTTI B., LUCIANI S. (a cura di), *Rapporto sulla condizione giovanile 1997: comuni di Ivrea, Banchette, Chiaverano, Mercenasco, Montalto, Pavone, Romano, Samone e Strambino*, Torino: Provincia di Torino, Laboratorio Stampa, 1999.

- IRES, OSSERVATORIO ISTRUZIONE PIEMONTE, *Il sistema istruzione in Piemonte. Le tendenze degli anni novanta dalla scuola materna all'università*. Nuove edizione, Quaderni di ricerca 94, Torino: IRES, 1999.
- Questionario sulla condizione giovanile all'Istituto Avogadro di Torino. Indagine tra gli studenti*. Torino: Tipografia LITOART, 1999.
- REGIONE PIEMONTE, *Primo rapporto sulla condizione giovanile: 1998*. Torino: Regione Piemonte, stampa 1999.
- UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO UFFICIO STUDI ECONOMICI, *Dove va il lavoro a Torino. Alcune informazioni per orientare i giovani*. Torino: Unione Industriale di Torino, 1999.

2000

- BERZANO L. GALLINI R., *Centri Sociali Autogestiti a Torino*, in: "Quaderni di Sociologia" Vol. XLIV, 22, 2000, pp. 50-79.
- BOTTO MICCA P., *Analisi dei consumi culturali e ricreativi nell'area torinese. Indagine sui consumi del tempo libero dei giovani che studiano a Torino*. Tesi di laurea, Torino: Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, 2000, Relatore: R. Curto.
- CAPRA G., *Giovani di Novara nel 2000*. Novara: Edizioni Azzurra, 2000.
- I consumi culturali ed il tempo libero degli studenti torinesi*, in "Osservatorio Culturale del Piemonte", *Relazione annuale 1999*, Torino: IRES, 2000.
- FERRARI POZZATO A., GALLINO G., *Ascoltare gli adolescenti con il cuore e con la mente*. Torino: Edizioni Sonda, 2000.
- OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE, *Rapporto sulla condizione giovanile 1998/99*. Torino: Città di Torino, Settore Gioventù, 2000.
- OSSERVATORIO SU FORMAZIONE E LAVORO, *I diplomati torinesi tre anni dopo la maturità*. Torino: Città di Torino, Progetto Speciale Lavoro e Formazione Professionale, 2000.
- POLO M., *I labirinti del tempo. Una ricerca sul rapporto degli adolescenti e dei giovani con il tempo*. Milano: Angeli, 2000.
- PROVINCIA DI NOVARA, ASSESSORATO ALLE POLITICHE GIOVANILI, *Le politiche per infanzia, adolescenti e giovani nella provincia di Novara*. Borgomanero (NO): Litopress, 2000.

2001

- DE PICCOLI N., FAVRETTO A. R., ZALTRON F., *Norme e agire quotidiano negli adolescenti*. Bologna: Il Mulino, 2001.
- OSSERVATORIO DEL MONDO GIOVANILE DI NICHELINO, *Rapporto anno 1999*. Nichelino: Città di Nichelino, 2001.
- OSSERVATORIO SU FORMAZIONE E LAVORO, *Rapporto 2000. Le intenzioni di studio e di lavoro degli studenti dell'ultimo anno delle superiori*. Torino: Città di Torino, 2001.